LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 30-31 Gennaio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 26 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, ededigini la tenta delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografia - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 pagari settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de «La Stampa»

La sicurezza della frontiera renana
alla base delle conversazioni di Londra
Progetti inglesi e preoccupazioni francesi

Londra, mercoledì sera.

L'Ambasciatore inglese a Parigi, sir Giorgio Clerk, si mantiene in costante contatto con Flandin e Laval, allo scopo di concretare le basi sulle quali si svolgeranno le conversazioni coi ministri francesi a Londra.

Questi scambi di vedute sono normali e naturali, visto che le conversazioni non dureranno che due giorni.

Secondo i giornali locali i ministri inglesi si propongono lo scopo principale di rendere attiva la dichiarazione di Ginevra del dicembre 1932 che riconosceva la parità dei diritti in un regime di sicurezza.

Da allora la situazione si è sviluppata e una stasi soltanto apparente è stata creata dall'insistenza della Germania nel far dipendere il suo ritorno alla Lega dal riconoscimento pratico della parità, non chè dall'insistenza della Francia che il ritorno della Germania dovesse costituire una premessa e non una condizione, e che prima si doveva creare un sistema completo di sicurezza.

I giornali rilevano che questi problemi sono interdipendenti e devono essere discussi e risolti simultaneamente.

Da Parigi si ha che le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal Ministro degli Esteri, Laval, sono favorevolmente commentate stamattina dalla stampa, ma varii giornali non dissimulano una certa apprensione a proposito delle discussioni sul disarmo che lo stesso Laval e il Presidente del Consiglio, Flandin, avranno a Londra con i rappresentanti del Governo britannico.

Le frasi pronunciate alla Camera dal Capo del Quai d'Orsay sono considerate tuttavia dalla grande maggioranza dei giornali parigini tali da calmare ogni preoccupazione. Una certa emozione e numerosi commenti ha suscitato in Francia l'articolo pubblicato avanti ieri dal *Daily Telegraph*, nel quale il generale Spears, deputato inglese, noto per i suoi sentimenti di amicizia verso la Francia, propone di estendere anche nel territorio francese di confine la zona smilitarizzata imposta dal Trattato di pace alla Germania.

E' inutile dire che questa proposta non trova alcun consenso a Parigi.

« In questo bel progetto — scrive un giornale — l'imperialismo britannico si manifesta nell'idea che bisogna prevenire il desiderio di un grande popolo, il quale vuole sottrarsi ad un regime di eccezione. La logica francese ne deduce invece che il ritorno al regime normale deve assumere la forma della generalizzazione delle misure di precauzione, giudicate buone per la Germania. Infatti se la smilitarizzazione della zona renana è una garanzia efficace perchè sarebbe necessario abbandonarla dal momento che non è possibile conservarle un carattere unilaterale?

« Ecco lo scoglio delle teorie egualitarie. Si arriva a pretendere di applicare lo stesso regime a situazioni del tutto differenti, come quella di una Nazione che non ha che da mantenere i risultati della vittoria e quella di una Nazione che aspira a riparare la disfatta.

« Il generale Spears è troppo realista per non aver riconosciuto i punti deboli del progetto che condurrebbe semplicemente alla distruzione del sistema fortificato della frontiera francese ».

I ribelli uruguayani attaccati da aeroplani

MONTEVIDEO, mercoledì matt.

Il Ministro dell'Interno comunica che aeroplani militari hanno bombardato i ribelli nei dipartimenti di Tacuarembo e di Cerro Largo.

Morto e resuscitato

L'uomo rappresentato dalla fotografia è tal John Puckering, il quale può ben raccontare un'avventura forse unica al mondo. Secondo che narra il « British Medical Journal », la sera del 28 gennaio egli era portato in gravi condizioni al General Hospital di Birmingham. Sottoposto ad atto operatorio, egli spirava durante l'intervento chirurgico. Il medico, dott. Perseval Mills gli praticava però tosto iniezioni e massaggi, con i quali riusciva poco di poi a ritornarlo in vita. Il Puckering è ora in via di guarigione. Ha 58 anni ed esercita il mestiere di giardiniere ad Arley nel Worcestershire.

Le sedute inaugurali delle Corporazioni trasporti e della carta e stampa

ROMA, mercoledì sera.

La Corporazione dei trasporti marittimi e aerei si riunirà in seduta inaugurale il 23 febbraio a Palazzo Venezia, quella della Carta e stampa il 16 marzo.

La solenne celebrazione dell'Annuale della Milizia

Roma, mercoledì sera.

Venerdì 1° febbraio sarà solennemente celebrato in tutta Italia il XII annuale di fondazione della Milizia Nazionale.

A Roma la cerimonia celebrativa si svolgerà alla presenza delle Alte Gerarchie del Regime. Saranno passate in rassegna le rappresentanze della Milizia e di tutte le Forze Armate del Presidio e saranno solennemente premiati i decorati al valore della Milizia.

Durante tutta la giornata di venerdì a Palazzo Viminale, sede del Comando generale, il Sacrario rimarrà aperto per la visita delle Autorità dello Stato e del Regime.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F., il Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento e una rappresentanza dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo renderanno gli onori ai Caduti della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale nel Sacrario.

Nel pomeriggio potranno accedere al Sacrario le rappresentanze delle Forze Armate e delle Organizzazioni del Regime.

Quadrumviro De Vecchi ha presentato al Pontefice le lettere di richiamo

40 minuti di cordiale udienza

Roma, mercoledì sera.

Alle ore 12 si è recato in Vaticano S. E. De Vecchi di Val Cismon, ex-Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, attualmente Ministro dell'Educazione Nazionale per presentare al Pontefice le Lettere di richiamo. Egli era accompagnato dal consigliere della Ambasciata, marchese Talamo.

Il Papa ha ricevuto il Ministro nella sua biblioteca privata, trattenendolo in affabilissimo colloquio per quaranta minuti. Pio XI ha espresso il suo rammarico per l'allontanamento del Quadrumviro dall'alto e delicato ufficio che gli era stato affidato, e nel quale egli aveva saputo conquistare larghe simpatie, così negli ambienti ecclesiastici come in quelli diplomatici, e si è vivamente compiaciuto con lui per la sua nomina a Ministro in un dicastero di così grande importanza, specialmente nell'ora presente.

Il Papa ha fatto dono al Ministro di una medaglia d'oro del suo pontificato.

S. E. De Vecchi, appena lasciato l'appartamento pontificio si è recato a salutare il Cardinale Segretario di Stato, che lo ha intrattenuto per circa dieci minuti.

I nuovi Sottosegretari ricevuti dal Sovrano

Roma, mercoledì sera.

I nuovi Sottosegretari di Stato, presentati dal Sottosegretario alla Presidenza on. Medici del Vascello, sono stati ricevuti in udienza dal Re.

Dopo l'udienza sovrana essi si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio e al Segretario del Partito on. Starace.

Gli alti funzionari del Ministero di Grazia e Giustizia

Roma, mercoledì sera.

S. E. Solmi, Ministro di Grazia e Giustizia, ha costituito il suo Gabinetto, chiamando come capo di Gabinetto il comm. dott. Cosentino Gaetano, consigliere di Corte di Cassazione, mutilato di guerra, e come segretario particolare il gr. uff. dottor Salvatore Fiaccavento, ispettore superiore del Ministero dell'Educazione Nazionale.

S. E. Tumedei, Sottosegretario di Stato per la Grazia e Giustizia, ha chiamato a capo della sua segreteria particolare il comm. dottor Acampora, consigliere di Corte d'Appello, e come segretario particolare il comm. dottor Carlo Giovanardi, giudice di Tribunale.

Il Tevere in piena

Roma, mercoledì sera.

Per lo scioglimento delle nevi prodotto dallo scirocco degli ultimi due giorni, il Tevere è aumentato considerevolmente. Il livello delle acque, col solito caratteristico trasporto di travi e tronchi d'albero, raggiunge gli undici metri all'idrometro di via Ripetta.

VENDITA DI FUMO

(dal « Popolo d'Italia »).

Il milanese De Antoni probabile vincitore nella gara di fondo dei Littoriali

I torinesi Di Francesco e Gerbolini ai posti d'onore

Nuova vittoria della squadra di hockey

Ortisei, mercoledì sera.

Stamane hanno avuto inizio con la prova di fondo sui 18 chilometri le gare sciistiche dei Littoriali invernali.

La nuova teleferica ha trasportato con rapidità e regolarità cronometrica fino dalle 7 oltre due centurie di goliardi concorrenti, da Ortisei all'Alpe di Siusi.

Sull'immenso piano coperto di neve e dominato dalla massa scintillante al sole del Sassolungo era stato ieri tracciato il percorso difficile per le salite che i concorrenti incontrassero a varie riprese sul loro lungo cammino.

Alle 8,30 è stata data la prima partenza, alla quale si sono susseguiti a distanza di 30" le altre.

Il milanese De Antoni, che già era stato fra i migliori l'anno scorso a Cortina d'Ampezzo, benchè partito decimo è arrivato primo al traguardo, facendo segnare al cronometro il tempo di ore 1,9'45" 3/5. Egli è apparso subito il vincitore della gara. I susseguenti arrivi infatti non hanno potuto modificare la sua classifica.

Mentre vi telefoniamo la gara non è ancora finita giacchè gli ultimi cento partiti si trovano ancora sul percorso.

Se un milanese ha vinto, le maglie azzurre di Torino si sono piazzate in buon numero subito alle sue spalle con Di Francesco e Gerbolini 2.o e 3.o e con Robotti e Messori 8.o e 9.o.

La lotta per il primato complessivo tra gli eterni rivali di Milano e di Torino resta quindi ancora indecisa e solo a calcoli fatti, a gara finita, si potrà dire a vantaggio di chi si è risolto questo primo scontro.

La squadra di hockey torinese ha frattanto conquistato un nuovo successo, battendo il coraggioso sestetto napoletano per 5 a 0. La vittoria è però stata più difficile di quanto il punteggio non lasci credere. Solo al 3.o tempo infatti Torino vinceva per 1 solo punto. Poi gli azzurri si sono decisi a tirare da lontano e la coraggiosa difesa partenopea è crollata sotto la raffica di 5 punti in pochi minuti.

Con questa vittoria il G.U.F. di Torino si assicura l'entrata in semifinale. Così pure hanno fatto il G.U.F. di Padova, eliminando l'Accademia di Caserta per 3 a 0, e il G.U.F. di Roma liquidando quello di Venezia.

Ecco la classifica non ufficiale della gara di fondo:

1) *De Antoni* (Milano) 1,9'45" 3/5;
2) Di Francesco (Torino), in 1 ora 10'25" e 1/5;
3) Gerbolini (Torino) 1,10'25" 2/5;
4) Rasi (Bologna) 1,0'11" 2/5;
5) Sanoner (Milano) 1,12'8" 2/5;
6) Monti (Milano) 1,12'19" 1/5;
7) Veber (Padova) 1,12'44" 2/5;
8) Robotti (Torino) 1,13'38" 4/5;
9) Messori (Torino) 1,13'45" e 3/5.

Seguono altri classificati.

Risultati dell'hockey: quarti di finale:

Padova batte Caserta 3 a 0 — Torino batte Napoli 5 a 0; Roma batte Venezia 11 a 0.

Enzo Arnaldi

Ad Ortisei, in Val Gardena, il Principe di Piemonte ha inaugurato i Ludi Littoriali. I Goliardi fascisti hanno espresso con commovente dimostrazione tutto il loro affetto al giovane Principe, ardito sciatore fra campioni degli sport invernali.

Brillante affermazione degli italiani a Garmisch

Sertorelli al 3.o posto nella gara di discesa

Garmisch, mercoledì sera.

La gara di discesa della riunione preolimpionica di Garmisch si è svolta stamane con il favore di ottime condizioni di tempo, che è andato improvvisamente migliorando nella notte. Nonostante il fortissimo numero di concorrenti allineati dai tedeschi, i quali contavano particolarmente sugli specialisti di questa regione, la Germania non ha potuto assicurarsi la vittoria che è stata appannaggio in modo tanto inatteso quanto brillante della rappresentanza norvegese, la quale per merito dei fratelli Birger e Sigmund Ruud rivelatisi ugualmente forti in discesa quali erano finora conosciuti nel salto, ha saputo conquistare i due primi posti. Immediatamente dopo al 2.o posto, ex-aequo con il tedesco Pfnür si è piazzato l'azzurro Giacinto Sertorelli il quale ha compiuto una gara spettacolosa. Tutti gli altri italiani, ad eccezione di Zanni eliminato dalla gara in seguito ad un rovinoso salto al di là della sbarrata della pista, si sono comportati brillantemente.

Ecco l'ordine d'arrivo dei primi e i tempi impiegati dai nostri:

1) Birger Ruud (Norvegia) 5'7"; 2) Sigmund Ruud (Norvegia) 5'28" 2/5; 3) ex-aequo Sertorelli Giacinto (Italia) 5'30" 2/5, Pfnür (Germania) 5'30" 3/5; 5) Sorensa (Norvegia) 5'31"; 6) Chierroni (Italia) 5'41"; 7) Allais (Francia) 5'45". Seguono Pariani in 5'57" 2/5; Zertana in 6'4"; Guarneri in 6'9" e Petrucci in 6'46".

G. Tenilla.

Quotazione dei titoli di Stato

	RENDITA	REDIMIB.
29 genn	82,50	80,90
30 genn.	82,95	81,40

TORINO, 30. — Il maggior alimento agli scambi è stato stamane fornito dai massimi titoli di Stato. La Rendita e il Redimibile fin dall'apertura hanno manifestato sintomi di ripresa concretatisi, in virtù di domande insistenti che ne hanno assorbito gradatamente le quotazioni rispettive. Il vantaggio alla chiusura, avvenuta ai massimi della giornata, è risultato di oltre mezzo punto tanto per la Rendita come per il Redimibile. Il mercato dei valori azionari, tonificato dal contegno di quelli statali, dopo un periodo di calma, ha ripreso l'attività e il buon orientamento abituali, con sviluppi diffusi in tutti i comparti. Più specialmente ricercate le Banca Italia e le Meridionali, che si sono aggiudicate un vantaggio maggiore. Sostenute, ma stazionarie, le Elettriche locali, Montecatini e Nebiolè; risveglio delle Burgo come affari e come prezzo; larghi scambi in Fiat e Viscosa, in progresso regolare durante la riunione e in maggior ripresa subito dopo il listino.

Gli scambi commerciali fra Italia e Francia

Roma, mercoledì sera.

Si hanno le prime segnalazioni sui risultati degli scambi commerciali italo-francesi dell'anno 1934.

Durante l'anno le importazioni francesi dall'Italia sono scese ad un valore di 483.388.000 franchi con una diminuzione di 140,5 milioni di franchi rispetto al 1933, mentre le esportazioni francesi in Italia sono salite a 552.838.000 franchi, con un aumento di 56,6 milioni di franchi rispetto al 1933.

In conseguenza la bilancia degli scambi italo-francesi si salda con un attivo a favore della Francia di 49.452.000 franchi.

Due noti avvocati alessandrini imputati di bancarotta

Un sanitario di Novara implicato

Milano, mercoledì sera.

Si è parlato giorni or sono dell'arresto dell'avvocato Adolfo Della Valle, ex-segretario generale del Municipio di Alessandria, e del figlio avvocato Giorgio, dietro mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria della nostra città. I due Della Valle compariranno dinanzi al Tribunale di Milano all'udienza del 12 febbraio per rispondere di vari reati. Assieme a lord dovranno comparire a piede libero il comm. Carlo Della Valle, residente a Roma, il prof. Vittorio Ferrero, primario dell'ospedale di Novara, e il cav. uff. Candido Celoria, residente a Montemagno Monferrato, imputati di bancarotta semplice e fraudolenta. I due Della Valle sono inoltre imputati di avere « occultate e distratte » varie somme. In più devono rispondere di avere « nei bilanci sociali sopravalutato fittiziamente la voce « immobili » da lire 801.650 a lire 1.116.304 e la voce « macchine » da lire 66.903 a lire 97.164 ». E anche per avere « a Torino, nel marzo del 1933, prospettando una situazione del proprio patrimonio assai meno onerata di passività di quel che era in realtà e offrendo in garanzia cento azioni della Società anonima Ponticella Isolone, che già sapevano in stato di cessazione dei pagamenti, sorpresa la buona fede dell'avvocato Gabriele Ferraro, riuscendo a farsi consegnare lire 50.000 che convertirono in proprio ingiusto profitto ».

Enzo Fiermonte marito infelice

New York, mercoledì matt.

Vi abbiamo detto ieri la notizia che Enzo Fiermonte, il pugile italiano il quale ha avuto una certa notorietà sportiva sino a pochi anni fa, è scappato ieri stesso dall'America perchè afflitto dalla moglie americana. Si ricorderà che Fiermonte sposò tempo fa una elegante signora della società di New York, vedova di un milionario americano perito nel disastro del *Titanic*.

Al momento dell'imbarco però è stato raggiunto da un usciere del tribunale di Nuova York il quale ha tentato di fermarlo sotto l'accusa di « negligenza e abbandono della moglie ». I giornali affermano che Fiermonte ha preso il mandato del tribunale e, dopo averlo fatto a pezzi, lo ha gettato in mare. L'atto risoluto è però stato inutile, in quanto la signora Fiermonte è riuscita ad imbarcarsi all'ultimo momento sul Roma.

La ragione di questo dissidio coniugale sembra risalga a una divergenza di vedute fra i due sposi. Il marito vuole ritornare nel suo ambiente pugilistico e risalire sul ring, mentre la moglie desidererebbe farne un elegante uomo di mondo.

Enzo Fiermonte sorride...

Hauptmann resiste a Wilentz
ma l'opinione pubblica americana vuole la condanna del falegname

« Astuto e brillante ». Questa la reputazione che ha saputo farsi in questi giorni l'Attorney generale — pubblico accusatore — Wilentz, nella sua serrata lotta contro l'Hauptmann. Egli, che agli inizi del dibattimento aveva suscitato molte critiche per il suo comportamento freddo e quasi assenteistico, s'è invece dimostrato di una violenza tale da capovolgere completamente quei giudizi che s'erano fatti sul suo conto. Ora Wilentz incalza con un metodo tutto suo, fatto di domande improvvise, apparentemente confuse, ma dettate invece da inoppugnabile logica, e l'atone di commissarazione e di dubbio che s'era formato attorno all'imputato è sparito, cosicchè tutta l'opinione pubblica — fattore questo importantissimo in un ambiente come quello in cui si svolge il processo di Flemington — è nuovamente del tutto avversa all'Hauptmann.

La moglie dell'imputato Hauptmann è stata ieri oggetto di una dimostrazione ostile da parte della folla esasperata. La sua presenza a Flemington dettata da spiegabili sentimenti, è stata invece interpretata come strattagemma della difesa. La donna è stata salvata solo dall'intervento della polizia.

La vittima N. 2. — Casi alcuni giornali americani definiscono il piccolo Manfredi Hauptmann, figlio dell'imputato. Il bimbo — cui s'è fatto credere che il babbo sia in viaggio — nulla capisce del dramma che sta svolgendosi attorno a lui. Con grande precauzione, durante le sue passeggiate, essere tenerlo lontano dalle vetrine, ove in gran copia si possono trovare fotografie del padre. Ieri la folla, in un parossismo di eccitamento contro l'Hauptmann non ha risparmiato l'innocente figlio, improvvisandogli contro una manifestazione ostile, risoltasi in indegna gazzarra.

La famiglia del mistero è quella dello scomparso Isidoro Fish. I rapporti di costui con Hauptmann restano tuttora avvolti in una atmosfera oscura e gli sforzi delle avverse parti per farvi luce sono riusciti vani. Intanto sono stati chiamati in qualità di testimoni i diretti parenti del Fish, ed i fotografi hanno trovato ora nuova per i loro obbiettivi. Ecco infatti da destra a sinistra, Pincus Fish, fratello dell'Isidoro, con la propria moglie e la sorella dello scomparso Anna. Ieri l'Attorney generale Wilentz ha chiamato in causa alcune circostanze che direttamente li riguardano, contestando all'Hauptmann la corrispondenza avuta con il suo ex-socio e specialmente la lettera, nella quale egli partecipava loro che Isidoro Fish non aveva, all'atto di ritornare in Germania, lasciato alcuna somma di denaro.

TORINO DI GIORNO

Neve e sole

Finalmente.

Finalmente è quasi annunciata da una giornata grigia e fredda, è giunta la neve. Neve non sul serio, non alla maniera di quei due campioni che ci erano stati [illegible] qualche settimana fa.

Nelle primissime ore del mattino, all'inizio quasi timidamente, poi con [illegible] intensità e alla fine con il vero e proprio ritmo di una nevicata come si deve.

Le strade non proprio frequentatissime hanno potuto così trovare la loro veste invernale e i cittadini che si sono alzati non prestissimo hanno, dalla non ordinaria luminosità che loro giungeva attraverso le finestre, indovinato, stando ancora a letto, che qualche cosa di nuovo era accaduto. Il sentire poi il rumore dei passi di coloro che transitavano per la strada attutito ha subito detto che sulla città doveva essere stato steso il «bianco mantello».

Questa la neve giunta stamane per consolare i torinesi del suo ritardo durato finora. E perchè Torino non dovesse invidiare Napoli, o viceversa.

Finora, fortunatamente, pare non vi siano a lamentare disgrazie, se si eccettuano rari scivoloni di qualche malaccorto. Ad ogni modo, naturalmente, fioriture in grande stile di gambali femminili, essi pure lieti di aver finalmente potuto riprendere il loro posto stagionale a dispetto di quelle scarpe da tennis o da spiaggia che, dato il permanere ostinato della buona stagione, pareva che quest'anno non si dovessero mettere più.

Il Municipio per conto suo ha reclutato il solito nucleo di spalatori. Verso le ore 10 però ha cessato di nevicare, e a mezzogiorno il cielo già splendeva il sole.

La visita del Segretario federale alla "Westinghouse,,

Il Segretario federale Piero Gazzotti, proseguendo nel suo ciclo di visite alle aziende industriali della nostra città, si è recato nel pomeriggio di ieri a visitare gli stabilimenti della Compagnia Italiana Westinghouse, in via Pier Carlo Boggio.

Sulle soglie degli stabilimenti il Segretario federale ebbe il primo saluto dai dirigenti l'azienda.

Minutamente Piero Gazzotti visitò i vari reparti. Quindi, in una vasta sala sgombra di macchine, si svolse il simpatico colloquio del Gerarca con la folla.

Piero Gazzotti, infine, rivolgendosi alle maestranze, manifestò la sua piena soddisfazione per l'alto spirito fascista riscontrato negli stabilimenti e ai dirigenti disse il suo animo grato per il senso di cameratismo con cui è da loro seguita la vita degli operai. Il colloquio del Federale si concluse al grido unanime di «Viva il Duce!», mentre dalle file dei Balilla e delle Piccole Italiane schierate nel cortile risuonavano le note di «Giovinezza». (Foto Gherione).

Coraggioso atto di salvataggio compiuto da un bambino di frazione Bruzolo

Veniamo a conoscenza di un atto che può ben dirsi di valore, compiuto da un ragazzo di circa otto anni, certo Vota Attilio, [illegible] di seconda classe, della Scuola rurale dell'O. N. B. di Bigiardi, frazione di Bruzolo.

Qualche giorno fa, sull'imbrunire, il Vota, uscito dalla scuola, si recava nei campi con un suo compagno e un bimbo di quattro anni. Mentre tutti e tre si trastullavano, il bimbo, volendo rompere un pezzo di ghiaccio che copriva un canaletto che porta l'acqua a un serbatoio, precipitò nel serbatoio stesso.

Fu un attimo. Il piccolo Vota si precipitò con slancio repentino verso il bimbo, riuscendo ad afferrarlo per un piede proprio nell'atto in cui stava per scomparire sotto la lastra di ghiaccio che copriva una gran massa d'acqua entro la quale avrebbe indubbiamente trovato la morte. Un solo minuto di esitanza sarebbe bastato a rendere inutile ogni ulteriore sforzo per salvarlo. Prontezza di intuizione del pericolo, dunque, oltre a coraggio e sangue freddo ha dimostrato il nostro bravo balilla, che, con capacità non comune a ragazzi della sua età, avendo egli subito dopo praticato la respirazione artificiale al bimbo, che aveva bevuto parecchia acqua ed era in preda a svenimento per principio di asfissia.

Dell'atto coraggioso compiuto dal Vota, la sua insegnante, venutane subito a conoscenza, ne ha informato il Direttore provinciale delle Scuole Rurali, prof. Michele Venuti, che ha rivolto al bravo scolaro parole di vivo elogio, segnalandolo alla Presidenza Centrale per una citazione all'Ordine del giorno.

Il fatto viene molto favorevolmente commentato nella frazione di Bigiardi ed attorno al piccolo valoroso si riuniscono grandi e piccini per complimentarlo ed ammirarlo.

Con gli «azzurri» a Vienna

PER L'INCONTRO DI CALCIO
AUSTRIA-ITALIA
CHE SI SVOLGERA' A VIENNA

il 24 marzo

La Stampa e la "C.I.T.,,
HANNO ORGANIZZATO
TRE TRENI TURISTICI

-:-

Nell'attesa delle norme dettagliate della gita, l'Ufficio «C.I.T.» presso il nostro Giornale, darà le prime informazioni.

La giornata benefica di ieri nel Salone de «La Stampa»

Ieri nel salone dei concerti del nostro giornale, organizzata da un gruppo di Dame Patronesse, si è svolta una «Vendita di beneficenza ed un tè-bridge» a favore dell'Ambulatorio gratuito e dei poveri di S. Croce (Vanchiglietta). Tra le numerose signore e signorine presenti alla festa erano la baronessa Sofia Novelli di Cumiana, la marchesa Maria Ricci di Ceresole, la contessa Antonielli d'Oulx, la marchesa di Rovasenda e figlie, Donna Cecita Long Beria, la signorina Poccardi, e le signorine Bona e Moltura. La giornata benefica ha avuto un ottimo risultato.

Il nostro Veglionissimo

Ammiratissimi in una delle nostre vetrine, i doni offerti da importanti ditte della città come premi del Veglionissimo promosso da La Stampa a favore della nostra benefica istituzione «la Carità del Sabato». Ricordiamo che la simpatica festa avrà luogo la sera del 2 febbraio negli aristocratici locali del Select Savoia Dancing.

Il cronista in Pretura

Uno scherzo al cugino lontano

Il signor Raffaele Abruzzini, impiegato disoccupato, il giorno 26 luglio del 1934 vide ferma davanti la chiesa di Santa Teresa una Balilla con targa GE, in tutto simile a quella di suo cugino che non vedeva da tanto tempo. Invece di fermarsi nei pressi per rivedere il parente, riabbracciarlo e passare insieme qualche ora, preferì fargli uno scherzo famigliare. Affacciatosi nell'interno della vettura cercò qualche cosa da portargli via: non trovando altro, si prese un cappello allontanandosi lentamente con l'aria della più perfetta innocenza. Con essa innocenza andò a finire di fronte al proprietario vero della macchina, il signor Rota Giovanni che non aveva con lui il minimo legame di parentela e non volle assolutamente concedergli il perdono generico che evita le seccature al prossimo e a sè stessi. Denunziò l'Abruzzini, il quale confessò il furto senza peraltro aver la ventura subito la storiella del cugino ricordata soltanto davanti il Pretore. Tanta dimenticanza, dati altri precedenti per furti, gli costa 9 mesi di reclusione e 900 lire di multa. La pena è condonata ma, essendo l'Abruzzini denunziato per altra causa, rischierà di farla ugualmente. Ah, quel terribile cugino! Qualche volta è preferibile essere soli al mondo!

Un amico con troppi cappotti

Il signor Pietro Ferrarotti incontrava l'anno scorso, all'angolo di via Montebello, il suo amico Dino Pellagra perduto di vista da tempo immemorabile. Effusioni, saluti, confidenze. Poi il Dino gli disse: «Ho un piccolo lavoro per te». E lo incaricò di portargli un cappotto al Monte di Pietà. Dopo qualche giorno glielo fece portare un altro alla stessa altezza. Ed il a poco, durante un pomeriggio, il solito amico stava giocando a biliardo e perdeva. Chiamò il Ferrarotti e gli consegnò un terzo cappotto per un terzo pegno; non aveva altro mezzo per pagare. Il Ferrarotti si allarmò e disse: «Questo cappotto è proprio tuo? mi servirà un po' largo». «Non ti preoccupare, è di mio fratello», rispose il giocatore. Il Ferrarotti andò lo stesso il allarme e obbedì. E così per una quarta volta.

Inutile dire che i quattro cappotti erano provenienza di furto e che il Dino Pellagra non è stato reperibile: così il Ferrarotti ha dovuto rispondere del solo. Si è difeso così:

— Io ero in buona fede. Capirà, signor Giudice, che altrimenti, date tutte le storie precedenti con la giustizia avrei almeno pensato di dare un nome falso al Monte di Pietà.

Ma non si pensa mai a tutto. Così il Ferrarotti è condannato a tredici mesi di reclusione, un anno di libertà vigilata, 1300 lire di multa. Al prezzo attuale delle stoffe e della mano d'opera, anche cappotti estremamente cretini.

Può darsi che non sia vero

Giovanni Foglietto, imputato di ubriachezza, compare davanti il pretore avvocato Calcagni, il quale trovandosi di fronte un incartamento sprovvisto di certificato penale ne chiede informazioni all'interessato:

— Siete mai stato condannato?

— Qualche volta.

La dichiarazione è appena uscita dalle sue labbra che egli ode sommessi rimproveri alla sua scarsa furberia. Allora corre ai ripari con frasi contraddittorie.

— Insomma — insiste il giudice — siete stato condannato sì o no?

E il poveraccio, naufragando in un mare di papere:

— Sì, no... credo... Non mi ricordo... Mi pare di sì ma può anche darsi che non sia vero...

L'opposto di quanto sopra

Invece Eugenio Benso, alla stessa domanda risponde con una decisione spartana.

— Siete mai stato condannato?

— Sì, sì, sette volte.

— Ne siete certo?

— Lo giuro!

— A quanto siete stato condannato l'ultima volta?

— L'ultima volta mi hanno assolto ma per sbaglio.

— E riconoscete di avere chiesto la elemosina?

— Altro che!

E' un uomo che ci tiene molto a restare in prigione e non se fa un mistero. Un collega che gli sta vicino gli batte con il gomito in un fianco incitandolo a moderare l'entusiasmo con il quale si accusa:

— Sta zitto, se no ti assolvono.

Invece è condannato a soli 20 giorni. Egli ascolta la sentenza, ringrazia, ma esita. Finalmente azzarda:

— Non ho diritto a un aumento per la recidiva?

Minimo Dellapesa

Un motore che infastidisce la tranquillità di una signora

La signora Domenica Ferrari in De Stefanis, acquistava nel 1927 un alloggio al primo piano della casa di via Accademia Albertina 27: tre anni dopo al piano terreno, proprio sotto al suo alloggio veniva aperta da tale Giuseppe Pagliano una autorimessa con installazione di un motore elettrico fissato alla parete. Il funzionamento diurno — e qualche volta anche notturno — di detto motore aveva reso assolutamente impossibile alla signora De Stefani il tranquillo godimento dell'alloggio di sua proprietà tanto che ella, ad un certo momento, aveva dovuto decidersi ad allontanarsene. Ritenendo, la signora De Stefanis, di risolvere ogni difficoltà affittando l'appartamento, ma le sue speranze risultarono ben presto infondate: l'inquilino non si dimostrò meno sensibile della padrona, ai rumori ed si disturbi del motore: Si manifestò, però, più energico nella tutela dei suoi diritti: come protesta dichiarò che avrebbe sospeso il pagamento del canone di locazione fino a che gli inconvenienti non fossero rimossi. La signora De Stefanis allora si rivolgeva al signor Pagliano facendogli presente la situazione, pregandolo di provvedere di conseguenza; ma le sue rimostranze rimanevano prive di ogni pratico effetto. Non rimaneva alla signora De Stefanis che ricorrere al Tribunale per ottenere che venisse ordinata al signor Pagliano l'immediata rimozione, entro brevissimo tempo, del motore elettrico installato nell'autorimessa e degli altri inconvenienti lamentati e venisse conseguentemente condannato al risarcimento dei danni tutti da essa patiti, e che faceva ammontare a lire ottomila. In appoggio alla sua richiesta presentava una perizia stragiudiziale del geometra Fornelli ed una lunga lista di testi che erano in grado di illuminare i giudici sugli inconvenienti e sulle loro conseguenze: insisteva, poi, perchè venisse inibito l'uso del motore elettrico o quanto meno venisse imposto al Pagliano di introdurre nell'impianto del motore elettrico quelle modificazioni e trasformazioni che il perito di ufficio — di cui sollecitava la nomina — avrebbe suggerito per eliminare i lamentati inconvenienti.

Il signor Pagliano sosteneva che non esistevano i lamentati inconvenienti, che il motore, di scarsa potenza, era stato installato con le cure del caso per evitare disturbi ai vicini, e non provocava tremolii e rumori tali da giustificare le avversarie richieste. Egli presentava un permesso della Questura per l'esercizio dell'autorimessa ed una perizia stragiudiziale dell'ing. Bertoglio mentre si dichiarava disposto a provare che il motore, prima installato vicino al muro, era stato poi, su invito della signora De Stefanis, collocato nel luogo scelto di comune accordo.

Esperite le prove, il Tribunale ha ordinato al Pagliano di spostare la molla ammortizzatrice esistente nell'officina dal muro cui è attualmente appoggiata e di collocarla su di un basamento isolato dal muro stesso nel termine di trenta giorni dalla notifica della sentenza: ha condannato il Pagliano al pagamento a favore della signora De Stefanis a titolo di risarcimento danni, della somma di L. 4000. La signora Ferrari-De Stefanis era patrocinata dall'avvocato Guido Bocca e il Pagliano dall'avvocato Zavattaro.

L'amante focoso

Maria Boratto vedova Carcano, abita in corso Taranto, 8, e, malgrado i quarant'anni che le addebita lo Stato Civile, non ha creduto di rifiutare quelle consolazioni che alle di lei vedovanze poteva offrire tal Antonio Uriffa fu Alessandro.

Una baruffa, al termine della quale la donna ha dovuto ricorrere alle cure dell'Astanteria Martini per farsi medicare contusioni ed echimosi alla gamba destra, per guarire le quali occorrerà una settimana di cura.

Il giocatore Ferrari alle terme di Acqui

Il giuocatore della «Juventus» Giovanni Ferrari è arrivato ieri ad Acqui per un breve periodo di cure fangoterapica. Il valoroso interno sinistro juventino è stato salutato dai dirigenti sportivi locali che gli hanno augurato una pronta ed efficace guarigione.

«Più dieci lire...»

Proprio nel centro della città, nel tratto vecchio di via Roma, profittando di negozi aperti in misura di mezzo con le case stesse demolite, da qualche tempo in qua sono sorte aziende che traggono nome e mezzo di vita dal mettere a disposizione del pubblico gran copia di merce da vendersi all'asta.

Attività questa come un'altra, se però non fossero sorti dei guai, rappresentati da alcune denuncie sporte all'Autorità da parte di gente che si era sentita lesa nei propri interessi.

Il Commissariato di P. S. della sezione Maurizio teneva quindi d'occhio le svolgersi di queste operazioni d'asta e poteva così stabilire come due incaricati, certi Carlo Ghisa fu Vincenzo e Achille Goria fu Napoleone si fossero accordati con tali Valentina Marino di Guglielmo e Caterina Rossi in Masci per «guidare» a modo loro le vendite. Le due donne, a seguale convenuto, facevano alzare i prezzi degli oggetti posti all'asta, cosicchè in effetti la merce finiva di essere pagata assai di più di quanto non valesse.

Al termine della giornata le due donne percepivano adeguato compenso.

Accertati così i fatti, la polizia traeva in arresto i quattro, denunciandoli all'Autorità giudiziaria per truffa continuata.

Manovale urtato dal tram

Il manovale Mario Manaro di 56 anni, abitante in via S. Donato 56, mentre questa mattina era intento a sgombrare la neve all'angolo della via Cibrario e Goffredo Casalis, era urtato dalla vettura tranviaria 2014 della quarta linea.

Trasportato al vicino ospedale Maria Vittoria, il Manero, che aveva riportato ferite al capo, veniva medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Fuoco di paglia

Alle ore 3,45 di questa notte i pompieri erano avvertiti di un incendio sviluppatosi nel magazzino annesso al laboratorio ciclistico di proprietà del signor Vincenzo Gravenaldi, sito in via Ormea 31. Accorrevano sul posto, ma al loro giungere trovavano il fuoco ormai spento. Si trattava di alcune casse che, incendiatesi per cause non precisate, erano ormai incenerite. Le fiamme tuttavia avevano attaccato anche le porte del magazzino, provocando danni per 500 lire.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	82 40	82 90
100	Id. f. p.	82 50	82 95
100	Prest. Red.3½	80 70	81 35
100	Id. f. p.	80 90	81 40
100	I.R.I. 4,50%	498 25	498 —
500	Torino 4,50 c.	495 25	495 —
500	Torino 5% c.	501 —	501 —
500	S. Paolo 5%	497 —	497 —
500	S. Paolo 3,50%	467 —	467 —
500	Ferrov. 5 %	337 —	338 —
500	Elet. fer.4,50%	500 50	501 —
100	H.T.N. 1905	104 55	104 60
100	Id. 1941	104 70	104 80
100	Id. 1913 (V)	99 375	99 35
500	Id. id. (XI)	— —	— —
500	S.T.E.T.	513 —	515 —
500	Miglior. 5 %	480 —	480 —
500	Miglior 4 %	479 75	480 —
1000	Bca d'Italia	1638 —	1655 —
500	Banca Comm.	967 —	967 —
500	Credito Ital.	621 —	631 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
350	Mediterranee	452 50	452 —
500	Meridionali	619 25	622 —
15	Lloyd Sab.	9 75	10 —
500	Navigaz. A. I.	67 50	67 75
100	Torino-Nord	127 —	127 —
10	Italiana Gas	13 35	13 40
100	Elettr. A. I.	98 50	98 5/8
50	Sip	43 1/2	43 1/2
200	Terni	209 —	208 50
100	Valdarno	140 —	140 —
500	Meridi. Elettr.	247 50	251 50
75	P. C. E.	85 50	85 50
100	Seso	82 50	82 50
550	Edison	763 —	757 —
500	Savigliano	666 —	663 —
200	Nebiolo	160 —	161 —
125	Bauchiero	181 —	182 —
50	Tedeschi	87 —	87 —
200	Riva	181 —	180 50
200	Fiat	287 —	283 50
50	Mobile Amiata	24 50	24 75
100	Montecatini	139 25	139 75
250	Monteponi	186 —	186 —
5	Schlapparelli	4 375	4 376
100	Mira Lanza	98 50	98 50
75	Cir	156 —	157 —
500	Acqua Fetak	434 50	430 —
70	Fiorio	43 25	42 —
25	Venchi-Unica	26 75	27 25
200	Viscosa	294 5/8	296 50
25	Valli Lanza	17 25	17 25
500	Lane Borg.	1300 —	1300 —
200	Beni Stabili	196 50	197 —
100	Cartiere Ital.	96 50	96 —
225	Cart. Burgo	216 —	219 —
25	Pittaluga	0 80	0 85
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,85; Londra 97,85; Svizzera 379,75; New York 11,88.

Borsa di Milano

MILANO, 30. — Con disposizioni attive e con nuovi vantaggi si quotano oggi i titoli dello Stato e anche i valori azionari. La Rendita passa a 83 e il Redimibile da 80,90 a 81,37 per fine febbraio prossimo venturo.

Rend. It. 3,50 % 83: Redim. 3,50 % f.m. 81,375; B. Italia 1655; B. Comm. It. 965; B. Roma 106; Cr. It. 660; Cr. Marit. [illegible]; Ass. Gen. 4030; Centrale 650,50; Mediterranee 455; Meridionali 622; Veneta Costruz. 235; Cosulich 11,75; Rubattino 146,25; Cantoni 1605; Furlo 665; Val d'Ulona 71; Valle Seriana 5; Val Ticino 82; Diesse 295; Stampati 508; Cantoni Coste 515; Linif. Can. Naz. 231,50; Bossari e Varzi 315; Rotondi 202; Tosi 16,50; Coton. Merid. 11,75; Un. Manif. 328; Gavardo 843; Rosi 2945; Targetti 77; Cascami 329,50; Bernasconi 36,25; Safa 396,25; Pacchetti 66,50; Ansaldo 25,50; Ilva 130; Metall. It. 173; M. Amiata 34,50; Montecatini 140; Dalmine 127; Breda 124,50; Bianchi 61; Isotta Fraschini 15 7/8; Fiat 289; Milani Silvestri 8,25; Reggiane 25,25; Adriatica Elettr. 164; Piacentina 184,50; Cieli 276; Dinamo 253; Bresciana 246,50; Valdarno 139,25; Alta Italia 97,75; Emiliana 374; Terni d'Adda 357,50; Gaslini plus priv. 135,25; id. ord. 66; Seso 85; Edison 765; id. Posteriori 376; Elgi 42 7/8; Ilva 66,75; Vizzola 384; Merid. Elettricità 248,50; Terni 207,50; Unes 10,50; Italcable 88,50; Tecnomasio 69; Distill. It. 165; Eridania 360,50; Ind. Zucch. 1870; Raffineria L. I. 406; It. Gas 13,40; Mira Lanza 98,50; Petroli It. 9,10; Anglo 110; Fond. Reg. 0,95; Id. 7 % 22,50; Fondi Rustici 74; Beni Stabili 200; Saiarala 25; Pastif. Baroni 12,50; Alberghi Venezia 44; Italcementi 375; Pirelli It. 941; Pirelli e C. 333; Wuxital 69; Dell'Acqua 126. — CAMBI: Parigi 77,35; Zurigo 379,75; Londra 97,85; Amsterdam 793,75; Madrid 160,25; Bruxelles 274,25; Berlino 469,04; Praga 49,15; New York, chèque 11,88. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 91,45; Cr. Fond. Ven. 5 % 466,25; Id. id. 4 % 489; Cons. Ser. 4 % 487; Id. 5,50 % 480; Or. Miglior. 4 % 480; It. Lavoro 5,50 % 480; S. Paolo 5% 495; B.T.N. 5% (1940) 104,45; Id. (1941) 104,65; Id. 4 % (1943) 99,375; I.R.I. 4,50 % 498,50; Elettr. Ferr. 4,50 % 500,25.

Borsa di Genova

GENOVA, 30. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 82,95; Redim. 3,50 % f.m. 81,325; Id. cons. 81,06; Venezia 3,50 % 91,60; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,45; Id. (1941) 104,70; Id. 4 % (1943) 99,35; Cons. Cred. Migl. 4 % 479; San Paolo Fond. 5 % 497; B. Italia 1650; Il. Comm. Ital. 966; B. Roma 106; Cred. Ital. 623; Meridionali 622; Mediterranee 455; Rubattino 145; Lloyd Sabaudo 10; Alta Italia 68,50; La Polaro 21; Safa 396; Montecatini 139,50; M. Amiata 34,75; Ilva 130,50; Ansaldo 37; Metalli. Ital. 174; San Giorgio 106; Fiat 288; Un. Es. Elettr. 10,75; Sip 43,50; Terni 208; Eridania 360,50; Ind. Zucch. 1350; Raffineria L.I. 405; Distill. Ital. 165; Molini A. I. 260; Aedes 109,50; Beni Stab. 198. — CAMBI: Parigi 77,35; Svizzera 379,75; Londra 97,85; Olanda 783,75; Spagna 160,95; Belgio 274,25; Berlino 469,04; Praga 49,15; Buenos Aires carta 3,03; New York 11,88.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 30. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 82,80; Redim. 3,50 % f.m. 81,30; Venezia 3,50 % 91,55; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,375; Id. (1941) 104,65; Id. 4 % (1943) 99,275; Adria 23; Cosulich 13,25; Libera Triestina 57,50; Lloyd 83; Assicurazioni Generali 4350. — CAMBI: Parigi 77,35; Londra 97,85; New York 11,88; Zurigo 379,75.

CINE REX
MENTRE PROSEGUONO AFFOLLATISSIME le repliche di NANA'

con *Anna Sten* e dei due meravigliosi «cartoni» Disney: *Cappuccetto rosso* e *Pinguini innamorati*, si preannuncia

IMMINENTE COME LE FOGLIE

capolavoro di Giuseppe Giacosa, diretto dal miglior regista italiano:

MARIO CAMERINI

e stupendamente interpretato dai nostri migliori attori:

ISA MIRANDA
NINO BESOZZI – MIMI AYLMER

Ernesto Sabbatini e *Cesare Bettarini*.

V'è un'attesa grandissima per la prima rappresentazione di questo mirabile prodotto della cinematografia nazionale dovuto all'iniziativa delle *Industrie Cinematografiche Italiane* (I.C.I.).

Sotto ogni aspetto: cinematografico, teatrale, scenico, fotografico, *Come le foglie* di *M. Camerini* è opera d'arte. La fotografia è di Massimo Terzano.

Oggi all'AMBROSIO
CATERINA HEPBURN
JOHN BARRYMORE
in FEBBRE DI VIVERE

Dramma famigliare e sociale potentissimo, ricco di vibranti suggestivi contrasti, *Febbre di vivere* (inscenato da George Cukor) eleva sfere superiori l'arte di due grandi interpreti:

CATERINA HEPBURN
JOHN BARRYMORE

La *Hepburn*, figlia della rinuncia, ha gesti e accenti toccanti che scendono al cuore; *John Barrymore*, colpito dalla sventura, trova nella tenerezza e nel sacrificio della figliola, una nuova luce di vita. Film di alta dignità artistica, *Febbre di vivere* appassiona avidamente per l'intreccio, commuove per la sua tragica fatalità.

Seguirà un film Topolino dal titolo appetitoso: *Amori di settimo anno fa*.

I PICCOLI di VITTORIO PODRECCA

arriveranno a Torino venerdì 1o febbr.

al CINEMA-TEATRO IDEAL

Venerdì *Serata di gala*; durante il pomeriggio il cinema sarà chiuso per i laboriosissimi preparativi del grande spettacolo e le prove d'orchestra.

Da sabato, nei giorni feriali, inizio spettacoli ore 15; festivi ore 14.

LA PORTATRICE DI PANE

il romanzo di *Saverio De Montépin* che ha commosso milioni di persone,

al CINE ALPI

nella recentissima edizione, dovuta ai più celebrati attori del teatro francese. Prezzi diurni: Lire 2 - 3 - 4 (riduzione a Dopolavoro 1,50). Serali 3 - 4 - 5.

Al Nazionale: GUERRA DI VALZER con Willy Fritsch e Renata Muller

Una deliziosa vicenda d'amore nella fastosa cornice di una Corte Imperiale, tra ondeggianti valzer viennesi. Segue: *Nel regno della felicità* (cartone col.).

ITALA e TORINESE: PICCOLE DONNE

Caterina Hepburn. Gran successo. 1,05.

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

A soli due mesi di distanza, confortata dalla Fede e munita di speciale Benedizione Papale, raggiungeva in Cielo l'amatissimo figlio **Giovanni** l'Animo buono di

Emilia Muscetti v. Manara

Costernati ne dànno l'annunzio: la figlia **Anita** col marito Dott. **Maggiorino Pezzetti** e bimbo **Gustavo**, il figlio **Pierino** colla moglie **Amanda** (Montevideo), il cognato **Giov. Battista Manara** con la moglie e la figlia (Montevideo), i nipoti **Muscetti** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì, alle ore 14,30, partendo da Via Giovanni Camerana, 10.

La Messa di suffragio sarà celebrata Venerdì, ore 10, Parrocchia di S. Secondo.

Pompe Funebri «Nazionale» Telef. 53-489

Ieri, sorretta cristianamente

ARMANDO MARGHERITA
Ved. LUCIANO

lasciando nel dolore i figli **Cesare** e **Maddalena** col marito **Viale Mario**.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 16,30, da Via Balfiore, 57.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 53-489

La **S. A. Rubeck Cave** ha il profondo dolore di annunciare la morte del Sig.

Ing. Arch. Vittorio Vacchetta

padre del proprio Presidente Ingegnere Amalio. [11386

Il Consorte ed il Figlio della Signora

Attilia Casalegno-Dova

profondamente commossi dalla grande dimostrazione di stima e di affetto tributata alla memoria della loro diletta, [illegible] Scomparsa, ringraziano riconoscenti le Autorità civili, militari, religiose, il Fascio di Combattimento di Ciriè e organizzazioni dipendenti, gli impiegati e le Maestranze della Ditta, le Associazioni, gli enti, i sodalizi, intervenuti anche con vessilli, gli istituti scolastici, le musiche di Ciriè e di Devesi, le personalità, gli amici, i conoscenti e tutti i buoni che personalmente non scritti, con parole, con fiori, con atti di cortesissima fraterna solidarietà furono ad essi vicini nelle ore angosciose dello estremo cordoglio.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI I TAPPETI

in ogni tipo, qualità e misura, rappresentano quanto di meglio si fabbrica in Italia e non hanno niente da invidiare alla migliore merce forestiera.

Buon gusto, buon prezzo.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

A PROPOSITO...

Una domanda che giunge sempre a proposito è questa: «A proposito, hai già veduto le nuove collezioni di modelli da sera creati da *Tortonese*?» — «Sì, certamente, e vi ho trovato della roba bellissima e davvero a buon prezzo». «Allora non devo ritardare una capatina al grazioso negozio di v. Cavour 15».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.

ALFIERI (Comp. Tatiana Pavlova). — Ore 21,15: «Resurrezione» di L. Tolstoi (serata Annibale Betrone).

VITTORIO (Comp. Kinchi). — Ore 21,15: «La casa delle belle» di G. Benelli.

ROSSINI (Comp. Cassinelli). — Ore 21,15: «Vedi Napoli e poi... torna» di A. Rocchi e A. Curcanato.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Saillà».

FLORIDA: Sabato 2: Gran Veglia Verde.

MAFFEI. — Anna Fougez-A. Uili (successo) (prezzi ridotti diurni 1-2-4; serali 3-4-5).

I divertimenti

CINEPALAZZO
RISATE SU RISATE

per *XX Secolo*, il capolavoro comico di cui continuano le repliche.

Quanto prima: *Chiaro di luna*, l'ultima novità della *Janet Gaynor*, un delizioso capolavoro della «Fox».

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Madame Dubarry». Dolores Del Rio, Reginald Owen, Anita Louise.

AMBROSIO: «Febbre di vivere» con Katharine Hepburn e John Barrymore. Prossimo:

VITTORIA: «Una donna al volante» (Nancy Carroll) e Grande Spettacolo Arte Varia.

STATUTO: «La regina Cristina» Greta Garbo

IDEALI: «E adesso pover'uomo?» e Chabernac

ALFI: «La parlatrice di pane» di Montepin

NAZIONALE: «Guerra di valzer» W. Fritsch

BALBO: Rivista «Imperiali» e film «Figlia del Reggimento».

Prossi diurni 1,05, 2, 4.

MAFFEI: Sinfonia d'amore e Anna Fougez (successo). Prossi diurni L. 1; serali L. 2.

SPLENDOR: «Melodie imperiali». L. 1,05.

MASSIMO: «La grande festa». Orik e Orek.

BORSA: «L'isola degli agguati». L. 1,05.

PRINCIPE: Lola arrosti e Comp. Gallisio.

SAVOIA: «La vita amorosa di Casanova».

REGINA: «Arcadio una notte» e Varietà.

OLIMPIA: «Isola del tesoro» W. Beery. 1,05.

IMPERIALE: «Come tu mi vuoi» G. Garbo.

IMPERO: «Settimo, non rubare». L. 1,05.

ESPERIA: «Primo amore» Janet Gaynor.

PALAZZO: «XX Secolo». John Barrymore.

REX: «Nanà» (Anna Sten), Pinocchio (innamorati e Cappuccetto rosso del Disney.

La Soc. Anon. OFFICINE DI VILLAR PEROSA, dolorosamente colpita, annuncia la grave ed improvvisa perdita avvenuta stamane del Signor

Ing. Carlo Ferdinando Nasi
Volontario e Croce di Guerra

Consigliere d'Amministrazione della Società dalla fondazione.

I funerali avranno luogo Mercoledì, 30 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Principe Amedeo, 34. (11336

La Salma verrà poi trasportata a S. Secondo di Pinerolo, per essere tumulata nel sepolcreto di Famiglia.

Torino, 29 Gennaio 1935 - XIII.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. Anon. OFFICINE DI VILLAR PEROSA, partecipano con profondo dolore la improvvisa perdita avvenuta stamane del Signor

Ing. Carlo Ferdinando Nasi
Volontario e Croce di Guerra

Consigliere d'Amministrazione della Società dalla fondazione. (11337

Torino, 29 Gennaio 1935 - XIII.

La Soc. An. SERVIZI AUTOMOBILISTICI PEROSA ALTE VALLI S.A.P.A.V. annuncia con profondo cordoglio la improvvisa perdita avvenuta stamane del Signor (11338

Ing. Carlo Ferdinando Nasi
Volontario e Croce di Guerra

Consigliere d'Amministrazione della Società dalla fondazione.

Torino, 29 Gennaio 1935 - XIII.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. Anon. SERVIZI AUTOMOBILISTICI PEROSA ALTE VALLI «S.A.P.A.V.» con grande dolore comunicano la improvvisa perdita del Signor (11339

Ing. Carlo Ferdinando Nasi
Volontario e Croce di Guerra

Consigliere d'Amministrazione della Soc. [illegible] dalla fondazione.

Torino, 29 Gennaio 1935 - XIII.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci ed il Personale dei [illegible] PRODOTTI SPECIALI EDILI (S. P. E. E.) partecipano con profondo dolore la perdita del Signor (11333

Dott. Ing. CARLO NASI

fondatore e Consigliere di Amministrazione della Società.

La Ditta «I. L. D.», Reparto Confezioni, annuncia la morte della Signora

Rubietti Assuntina v. Rosso

Madre del suo Direttore Cav. **Federico Rosso.**

La **Fabbrica Italiana di Penne a Serbatoio AURORA** annuncia la morte della Signora

Rubietti Assuntina v. Rosso

Madre del suo Direttore Rag. **Ugo Rosso.**

La **S. A. MAGAZZINI AL DUOMO** annuncia la morte della Signora

Rubietti Assuntina v. Rosso

Madre del suo Sindaco Cav. **Federico Rosso.**

La **S. A. «S. P. E. E. A.», Unione Cooperativa,** annuncia la morte della Signora

Rubietti Assuntina v. Rosso

Madre del suo Sindaco Cav. **Federico Rosso.**

Stamane, munito dei conforti religiosi, si è spento serenamente a soli 37 anni

FRANCESCO MURATORI
Rappresentante

Desolati ne dànno il triste e doloroso annunzio: la vedova con la piccola **Luisetta**, i genitori, i fratelli, le sorelle, le cognate ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 31 corr., ore 8, partendo da piazza Vittorio Veneto, 12, e quindi la cara Salma verrà trasportata a Trinità. La presente come partecipazione e ringraziamento. (11371

MEMENTO

Per l'anima cara di **CLARA PELATI-IA DELPODIO** verranno celebrate Messe anniversarie Venerdì 1° febbraio dalle 6

Foglietti grigioverdi

I demoni

Spiace proprio non andare d'accordo con un galantuomo come Gian Francesco Ducis, ma come si fa? E' colpa nostra se il famoso «*Ruisseau*» è diverso in Savoia e nella Marca e se il suo poeta, anzichè ricordarsi dell'adagio: «Paese che vai corsi d'acqua che trovi», ha generalizzato? Finchè egli canta:

«*Ruisseau, sur ma peine passée*
Fais rouler l'oubli des douleurs,
Et ne laisse dans ma pensée
Que ta paix, tes fleurs et tes fleurs...».

Transeat: una traduzione italiana non offenderebbe gli spiriti del Sile, che effettivamente col romire delle verdi acque fiorite ci faceva dimenticare i guai e il caldo. Ma come si può tradurre:

Près de toi, l'âme recueillie
Ne sait plus s'il est des pervers;
Ton lit pour la mélancolie
Se plaît à murmurer des vers...?

Dimenticare i perversi?

Ci sarebbe da buscarsi tanto di bugiardo da un Gruppo celere, e da una mano di susine cadute, perchè fradice, dal tronco glorioso del Bento Susone! Com'era possibile un patetico raccoglimento in quel fragoroso gazzurro che echeggiava, frenetica fanfara di coribanti, lungo il Sile quella mattina di primavera? Dimenticare i perversi, cullarsi nella nenia triste dell'acqua? Ma se si stramoggiava di galanti e di civette! Se eravamo in piena orgia fluviale di beffe, di scherzi, di erotismi declamati o mimati, tanto sfrenata che paralno i salici parevano aver dimenticato la consegna di piangere per fungere da cortina galeotta! Qui Tubero e Maglietti guidavano in un girotondo di colossali carnici, che colla paima rigida schizzavano contro i due «*frut*» certe lame d'acqua che facevano ragionitolare Tubero fra le ericaie della sponda e obbligavano il sarto a appendersi a rami penduli e a raggricciarsi in aria, bersaglio a certe sculacciate che rintronavano. Un folto gruppo di salici separava più in là i duci polari dai *lions* dell'ufficialità. Il duca, col monocolo nell'orbita, adulciava il sotto in su una vigorosa marcantonia flautando: «*Cielo e mar!*» mentre Bernardi dava l'allarme alla matrona gridandole che «*el marìo, da l'orto in su, xera tuto un pesce strasso*». Il vinaio springava avanti mostrando il dorso come gli ippopotami nei fiumi tropicali e a volte sollevava il grugno per soffiar via uno zampillo d'insolenze proletarie, urlando, ad esempio, che nessuno per vent'anni avrebbe mangiato pesci del Sile giacchè tre generazioni d'essi ballettavano a galla col ventre gonfio a causa dell'immondizia storica. Il ragioniere, pudicamente composto nei fatti, confessava al dottore, fra un tuffo e l'altro, che si sentiva de' brividi...

— «Ti sarai veduto nell'acqua!» — gli rispondeva Esculapio, che colla scusa di studiargli i riflessi rotulei, gli tirava carte zombate nella piega de' ginocchi da scapitozzare un paracarro. Ma galanti maneggi e lubidi burleschi furono di colpo interrotti «*dal rauco suon della tartarea tromba*» che squillò stridulo e minaccioso quando il maggiore, a sorpresa passata, potè riabbassare la mandibole ed imboccare la buccina dell'autorità. Dal quadro del Carboncino Susone era saltato fuori per rimenare a modino quelle sniffie che salavano il lavoro per svagocciare i militari, i quali se la dovevano poi vedere con il superiore. Costui, come San Liberale ad Altino contro gli Ariani, urlava a perdifiato alla diserzione, al tradimento, alla cretineria di quanti, con un colonnello che vedeva tutto, il sospetto e l'inchiesta sulla colonna ribelle e le ronde in giro, facevano i paperi in acqua... Ma erano i cervelli che erano andati in acqua... Cornarotta, cornarotta a tutti!...

Mentre però le pispole trottolinavano via, i tritoni si rimettevano in pompadina e l'orgia diminuiva si placava, la crisi epatica andò fortunatamente scemando. Il ricordo di non essere stato scoperto, di non aver dovuto rispondere delle mille e una cambiali del Gruppo celere, di essere sfuggito a sberleffi e a rampogne, l'animo in fondo bonario e i tre fernet avevano poco alla volta creato nel maggiore l'humus favorevole allo sbocciolo del giglio dell'indulgenza. A calmarlo del tutto valsero poi le spiegazioni dei colleghi. Le rende tutt'al più sarebbero venute dalla strada principale e al bivio il pallonaro faceva da palo cogli attendenti: il dottore poi dichiarò che il bagno faceva parte delle misure sanitarie volute dalla circolare: se adesso un'ispezione avesse guardato anche sotto le camicie, i soldati sarebbero apparsi nuovi di zecca... «Meno il vinaio...» bofonchiò il duca. Al campo poi era rimasto il capitano per i funerali dell'obbiettivo. Tutto era in regola. Allora l'Uccellatore rinchiuse nell'ugola la voce delle grandi occasioni e rimise fuori il fiato spicciolo. Rapporto! Dunque, il generale era stato assai buono, le sue raccomandazioni dovevano quindi far legge non solo per disciplina, ma anche per comprensione.

«Ah! Fu una nota del poema eterno
Quel riso sorto in piccoli visi di fate».

Un'oncia di coraggio

Tubero non aveva bisogno del Sile per essere un pulcino bagnato! Santa Madona de Scòvolo, che scalogna! Senza patria, senza famiglia, senza pace e adesso senz'arte salvatrice! La paura ventò in lui paurosamente; e l'istinto di conservazione gli bruciò come una piaga colpita da mano brutale. Se la sua abilità culinaria fosse stata misconosciuta si sarebbe troncata l'ultima àncora che impediva al suo corpiciattolo di andare alla deriva. In quel rovello egli prese a prestito da qualche lontanissimo avo un'oncia di coraggio e parlò... Anche il Dio dei cuochi non avrebbe potuto fare di più senza un fornello e il fuoco. Egli anzi aveva cercato d'improvvisarne uno con pietre e mattoni, ma gli era piombato addosso l'avan urlando che il campo non era una rosticceria, che il fuoco era sacro come una spia e che le erbe eran sacre! S'era quindi dovuto accontentare d'una lampada a spirito, sotto la tenda.

— E allora?

— Ha paura di non aver più foraggio quel bestione della maiora?

— Come si fa?

— Se i signori ufficiali me ne danno il permesso, si può provvedere altrimenti. Io a Treviso sono molto popolare chè la mia carriera l'ho cominciata ai Baglioni e poi, quando sono passato sui piroscafi, tante provviste le ho fatte fare da queste parti...

— Camorrista! Ladro internazionale! Nepotista!...

— I tempi sono cambiati, ma qualcuno d'allora in città è rimasto imboscato. Ho saputo mezz'ora fa da una contadina...

— Satiro del Sile!

— Tu quoque!

— Tu, cuoco!

— Traduzione da vinaio...

— Io non so di lettere, duca da carrette! Ma là tua sarà una traduzione in galera...

— Al Comando dell'Armata c'è, come scritturale di S. E., l'avv. Menghini. Era lui che forniva al piroscafo lo spumante Carpené-Malvolti di Conegliano. Se mi lasciano entrare in città, e io so come fare perchè nessuno mi veda, mi faccio rilasciare un'autorizzazione permanente di dormire e mangiare in città per tutti loro e gli attendenti, a firma di Sua Eccellenza. La sua firma vale più di quella della Divisione... Io cerco le camere nelle case de' miei conoscenti, la mensa la combino alla Stella d'Oro e così i signori ufficiali stanno come a casa loro. Se lo potessi da solo, farei quanto devo. Ma così...

Le obbiezioni del maggiore

Tubero riacquistò di colpo scettro e corona. Un Angelo Custode aveva allargato le sue ali luminose su noi derelitti. Il capitano si ringalluzzì come comandante d'un reparto, che rappresentava tali tempre, Bernardi si intenerì, il vinaio gli offrì un bicchiere di «Frecciarossa» di Casteggio mormorando: «Fammi un po' conoscere l'imboscato. Mentre son di passaggio si potrebbe combinare qualche affare...» e tutta la mensa plaudì. Soltanto il maggiore obbiettò la circolare, la sorveglianza, il servizio, le proibizioni, il domicilio coatto... Sfoderammo una dialettica da Concilio di Nicea. Uno di noi sarebbe per turno rimasto nel campo a sorvegliare, a ispezionare e dall'albergo gli altri gli avrebbero mandato il pranzo. Se poi S. E. ci permetteva di dormire in città, dove, fra le altre cose, avremmo potuto con comodo e diligenza presentarci al Comando, il colonnello poteva far fagotto... Tubero ebbe il via: intenerito guardammo l'angelino volare verso la città.

— Brav'uomo!

— E' così difficile oggi trovare la servitù affezionata!

— E' il popolo che è buono, paziente e bastonato...

— Però... — interruppe il dottore.

— Che c'è?

— Quel Manghini, ecco, non mi va giù...

— E perchè?

— Manghini, vedete, viene da Menga... e costui ha una legge che francamente...

Quattordici corna gli pagarono la parcella.

Leo Torrero

La navigazione aerea transoceanica

Le isole di ghiaccio

La navigazione aerea transoceanica è un problema che assorbe da tempo gli studi e gli esperimenti dei tecnici dell'aviazione. Allo stato attuale della tecnica costruttiva aeronautica è praticamente impossibile costruire apparecchi che siano capaci di possedere l'autonomia necessaria per varcare le immense distese oceaniche con carichi sufficienti per rendere vantaggiosa dal lato commerciale l'istituzione di regolari linee di navigazione aerea attraverso gli oceani.

Per questo, specie per ciò che riguarda l'Atlantico, si sono andate da tempo studiando le varie rotte che, comportando delle tappe intermedie, fossero varcabili dagli attuali tipi di apparecchi. Nella ricerca della rotta migliore passante per il nord-Atlantico i nostri gloriosi piloti della Crociera del Decennale condotta da Italo Balbo sono stati dei veri precursori.

Recentemente è tornata in discussione la possibilità della costruzione delle famose isole galleggianti. Sembra anzi che per una tale realizzazione dei capitali franco-americani assai ingenti verranno prossimamente impiegati. Si tratterebbe niente altro che nella realizzazione dei famosi «Armstrong sea-drome», ovverossia dei campi d'aviazione marittimi escogitati dall'ingegnere americano Armstrong.

Di tale audace progetto abbiamo già parlato su queste colonne. Secondo gli studi ed i disegni dell'americano, fra l'Europa e l'America avrebbero dovuto essere ormeggiate otto di tali isole galleggianti, che, nel progetto definitivo — anche per le difficoltà della risoluzione del piano finanziario dell'impresa — sarebbero state ridotte a quattro.

Future realtà

Dislocate a distanze variabili dalle 1000 alle 1500 miglia, queste vere e proprie stazioni aeree oceaniche dovrebbero permettere agli aeroplani delle future linee transatlantiche di posarsi, rifornirsi, ripartire per la tappa successiva.

La realizzazione di molte umane imprese che, allorchè apparse allo stato di progetto, sembrarono e vennero giudicate quali utopie, fa pensare che anche queste isole galleggianti che oggi sembrano appartenere alla fantasia di un Giulio Verne della nostra epoca, potranno in un avvenire non lontano essere delle realtà.

Se fino ad oggi si è parlato di isole galleggianti costruite in acciaio con la concorrenza di altri metalli accessori, oggi si comincia a parlare della possibilità di costruirle con altri materiali. Accettato il principio naturale che le fantasie degli scienziati e degli inventori si sbizzarriscono nelle concezioni più audaci.

L'ultimo progetto in materia, dato all'ingegnere tedesco Gerke, prevede l'istituzione in Atlantico nientemeno che di isole di ghiaccio artificiale.

E' notorio, specie scorrendo le cronache delle spedizioni polari, come il ghiaccio sia un eccellente materiale da costruzione che nelle regioni artiche ed antartiche serve magnificamente per costruire dei ripari all'uomo. Ripari per le intemperie e anche — sembrerebbe quasi un paradosso — per il freddo.

Perchè dunque non sarebbe possibile costruire con il ghiaccio anche delle isole? In pieno oceano galleggiano pure dei mastodontici «icebergs»? Tutto il problema sarebbe quello di poter mantenere la temperatura necessaria a che il ghiaccio si mantenga nelle dovute condizioni.

Provedimenti per congelare l'acqua e mantenere la sua temperatura sotto il limite di congelamento datano sin dal 1862. Parecchi sistemi esistono in proposito. Qualcuno è stato ad esempio utilizzato in fondo a dei pozzi di miniera, in determinate circostanze, per rendere possibile l'esecuzione di opere in muratura in un ambiente secco.

In altre occasioni sono stati costruiti dei piccoli molli di ghiaccio con buonissimo risultato pratico. In un caso si è riusciti a formare un muraglione di ghiaccio in soltanto tre ore, usando degli apparecchi refrigeratori che lavoravano a base di aria liquida.

Tale muraglione rimase solidamente fisso a terra e in ottime condizioni di compattezza per tre giorni, senza che vi fosse la necessità di provvedere alla produzione di nuovo freddo artificiale. In tale caso la temperatura dell'acqua oscillava dai sei agli otto gradi sopra lo zero.

Il muraglione di disfece poi assai lentamente.

Idee avanzate

Secondo i calcoli dell'ing. Gerke basterebbero due piroscafi appositamente attrezzati con i relativi macchinari per costruire un'isola di ghiaccio di cento e anche di centocinquanta metri di lato.

Le idee dell'inventore sarebbero poi ancora più avanzate di quelle dell'americano Armstrong. Infatti, secondo il Gerke, in punti oceanici di non eccessiva profondità si potrebbe far sì che il congelamento dell'acqua giungesse addirittura sino al fondo. Il che eliminerebbe ogni ulteriore studio del sistema per ancorare tali isole.

I piroscafi in parola dovrebbero essere forniti di poderosi apparecchi produttori di freddo artificiale; apparecchi funzionanti ad aria liquida. Dai fianchi dei piroscafi dovrebbe partire un sistema di tubazioni nel quale circolerebbe il liquido refrigerante.

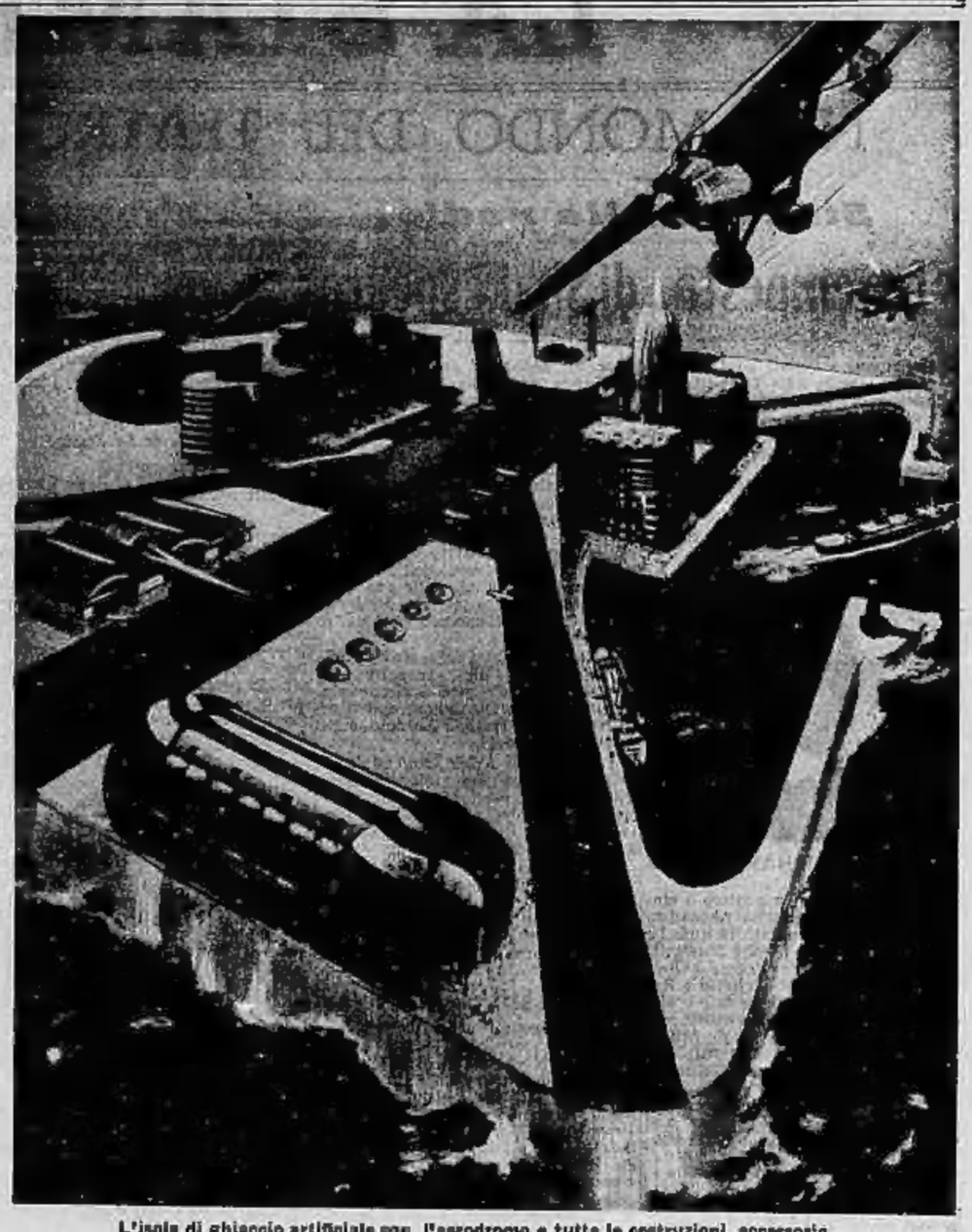
Questi tubi dovrebbero essere doppi, con sistema di andata e ritorno dalla macchina all'estremità del tubo stesso. Un tubo dentro l'altro. Il liquido refrigerante, partendo dalla macchina generatrice, andrebbe a finire all'estremità del tubo per ritornare al generatore, passando per il tubo esterno, raffreddando naturalmente sino al punto di congelamento l'acqua circostante.

Come fornire poi la temperatura adatta perchè il ghiaccio si mantenga sempre nelle migliori condizioni? Una volta costruita l'isola sarebbe facile impiantarvi sopra una vera e propria officina di produzione della aria liquida necessaria al funzionamento dell'apparato refrigerante, per quanto, secondo i calcoli dell'inventore, dovrebbe bastare dell'energia insignificante, una produzione minima di freddo artificiale per mantenere la solidità dell'isola nelle migliori condizioni.

Le sopra, naturalmente, si potrebbero poi costruire hangars, officine per eventuali riparazioni, fabbricati per uffici, alloggi, magazzini, stazioni radio e meteorologiche, ecc.

Tutto questo, secondo la migliore buona volontà dell'ingegnere Gerke.

U. Maz.



L'isola di ghiaccio artificiale con l'aerodromo e tutte le costruzioni accessorie.

Schema dimostrante il funzionamento del sistema escogitato dall'ingegnere Gerke. In primo piano l'officina contenente il macchinario per la formazione di questo molo di protezione per la fornitura del freddo destinato a mantenerlo in efficienza.

Una fortezza in affitto per settantacinque franchi al mese

Esiste sulle coste d'Aunis e di Saintonge, in Francia, qualche vecchia fortezza marinara, imponentissima, ma le cui fortificazioni, entro le cui mura, non offrono più, di fronte ai cannoni di lunga portata, che una difesa irrisoria.

La Marina da guerra francese aveva ceduto al demanio queste vestigia ingombranti, e questa amministrazione, non sapendo cosa fare di tali masse di pietre, ha deciso di affittare i fabbricati in parola.

Cosicchè, in questi ultimi giorni, è stata posta in aggiudicazione la locazione del forte «Louvois» situato alla Pointe du Chapus, al largo di Rochefort.

E' un gentiluomo girondino colui il quale si è visto aggiudicare, per seicentosettantacinque franchi all'anno, questa originale residenza, che sarà sicuro di non essere disturbato dai vicini.

Apparizione fantastica e sinistra

Il forte «Boyard» che è stato affittato alle stesse condizioni, per la somma di novecento franchi, a una personalità di Saintonge, si erge a qualche miglio più in là, in pieno mare, a metà strada tra le isole d'Aix e d'Oléron. Questo è un luogo ideale per gli amanti della solitudine, desiderosi di meditare sulle vicissitudini dell'esistenza.

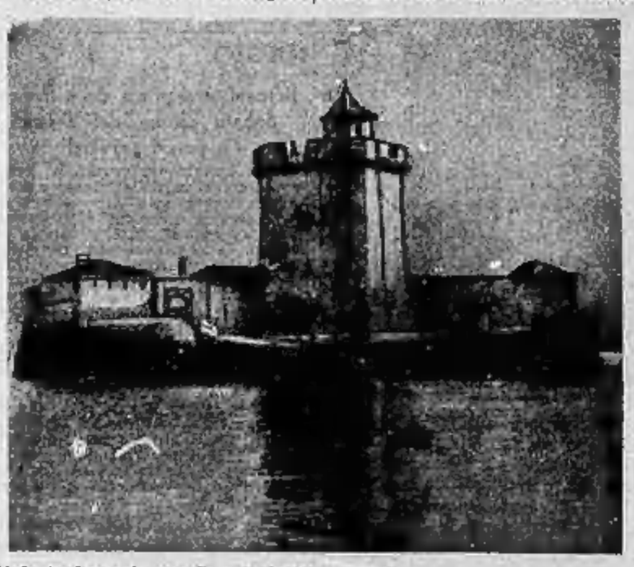
La visione di questo massiccio di pietre glauche, appare, nello stesso tempo, fantastico e sinistro, quando lo si avvicina in barca. Le sue ciclopiche muraglie, di cui il mare non scopre la base che solamente con le grandi maree, sembra appena appoggiato sul livello marino.

L'aspetto del forte «Boyard» rassomiglia alla sua storia, e la sua fondazione è un'opera sovrumana.

S'immagini l'audacia degli ingegneri, che lo costruirono malgrado il furore delle onde. L'idea di tale costruzione risale al regno di Luigi XIV. Per chiudere alle squadre navali nemiche la rada di Rochefort, occorse un'opera che potesse incrociare i suoi fuochi con quelli delle batterie di Aix e di Oléron. Vauban si recò sul posto e dichiarò che l'impresa era semplicemente una pura follia.

Trascorse un secolo. Un giudizio di Vauban non era sufficiente per far indietreggiare Buonaparte. Questi inviò sul luogo una commissione per decidere.

Si era già riusciti a costruire un metro di altezza, quando un ministro di Luigi Filippo riprese l'idea dell'imperatore. Si calcolò che alcuni blocchi di pietra di almeno quattordici metri cubi, incastrati l'uno nell'altro e formanti un insieme compatto, potessero da soli resistere ai colpi delle onde; e così fu decisa l'impresa. Occorsero undici anni di volontà, di pazienza e di sofferenze inaudite per avere la roccia sulla quale infine fu costruito il forte. Questo fu compiuto nel 1866: lungo sessantacinque metri, largo trentacinque, alto ventitrè, con le muraglie di otto metri di spessore, esso ha vinto senza sforzo, senza crepaccio alla forza prodigiosa delle correnti.



Il forte Louvois che è stato affittato per 675 franchi all'anno.

Una bestia dell'Apocalisse

Quando ancora il forte non era terminato — nel 1857 — un terribile ciclone, che restò memorabile sulle coste di Saintonge, fu un serio pericolo per il titano di pietra. I cannoni disarmati precipitarono in una corsa pazza, sotto l'impeto del vento e delle onde. Si credette allora che il forte «Boyard» stesso per essere sconfitto. Ma quando il cielo e il mare si placarono, e che i marinai inviati da Rochefort lo raggiunsero in scialuppe per portare il loro soccorso a coloro che vi lavoravano, trovarono una donna impazzita e un uomo inebetito.

Il progresso dell'artiglieria che permetteva ai cannoni costieri di incrociare i loro tiri, hanno presto reso inutile il forte «Boyard». E per una singolare ironia delle cose, invece di essere iscritto negli annali di guerra della storia francese, il forte «Boyard» figura, senza gloria, in quelli politici. Ne fece una prigione, nel 1871, per rinchiudervi dei comunardi; ne contenne fino a trecento e non dei minori: il famoso Henri Rochefort fu uno dei suoi capiti.

Da quando la mensa in locazione del forte «Boyard» è stata pubblicata, i servizi della Marina da guerra, del Genio militare e del demanio francesi, hanno ricevuto numerose richieste di informazioni. Il prezzo base di trecento franchi all'anno non era tale da ridurre la quantità delle offerte, e ciononostante due richieste solamente sono state presentate.

Bisogna quindi concludere che i cittadini francesi non hanno alcuna inclinazione per una totale solitudine, nè per le romanticherie su una spera che hanno potuto paragonare, quando la tempesta infuria, a una bestia dell'Apocalisse sperduta nell'Oceano.

* * *

Il forte «Boyard» visto dall'aeroplano

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani alle 7,51; tramonta alle 17,34'. La LUNA sorge alle 5,18'; tramonta alle 13,35'. Temperatura del 30 di 50 anni fa: minima — 4,5; massima + 2,0.

CONFERENZE. — Questa sera, ore 21: G. R. Scaraglio: «Geografia fisica della Libia» (prof. Dino Gribaudi). — Ass. elett. italiana, 21,15: Misure assolute di radiofrequenze» (ing. M. Boella).

Domani, ore 21, Aula Magna della R. Università: «La storia e lo Stato» (Paolo Orano).

SALONE DE «LA STAMPA». — Giovedì 31, ore 17: «Come nacquero le tue canzoni», confessioni di Gino Sadero che canterà le più significative canzoni da esso create.

Sabato 2 febbraio, ore 17: «Federico II» (S. E. Paribeni).

VEGLIONE DE «LA STAMPA». — In una vetrina del giornale sono esposti i ricchi premi per il Veglione del 2 febbraio al «Select Savoia Dancing».

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Mauro evangelista, S. Giulio prete, S.ta Marcella.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria e S. Carlo. - S. Domenico: ora di adorazione alle 21. - Gesù Adolescente: 20,15: Triduo in preparazione festa S. Francesco di Sales. - San Giuseppe: inizia tridoo Purificazione e Conversione di S. Camillo. - San Secondo: tridno all'altare del Sacro Cuore.

FIERE DI DOMANI. — Acsta, Godiasco.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 26 gennaio 1935. Ruota di Palermo: 43 da 79 settimane; 10 da 65; 69 da 56; 14 da 53; 47 da 51; 53 da 47. E' stato estratto il 45 assente da 48 settimane. Ruota di Roma: 57 da 103 settimane; 90 da 82; 35 da 74; 10 da 63; 47 da 53; 9 da 57; 88 da 53, 60 da 52; 53 da 44; 38 da 43.

LICENZE COMMERCIALI. — Domani comincia lo svolgimento delle pratiche per i nominativi con iniziali dalla R alla Z.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Sud 20,45: concerto vocale e strumentale — Italia Nord 20,45: «La tempesta», di G. Shakespeare. — Amburgo 25: Il quartetto di Roma — Monaco di Baviera 19: musica popolare; cetre e fisarmoniche — London Regional 19,30: concerto d'organo; 21,50: trasmissione a sorpresa — Lubiana 21,30: sestetto mandolini — Hilversum 22,10: settima sinfonia di Beethoven — Barcellona 22,30: musica popolare — Monte Ceneri 20,15: melodie delle valli ticinesi — Mosca I: concerto di musica russa.

ESPOSIZIONI. — A «La Stampa» primo piano: opere di Evelina Stultus (prorogata fino al 31 corr.). — Salone piano terreno: fotografie di guerra. Faro: opere di De Pisis, Funi, Sironi.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18) ingr. L. 2. — Arte Moderna (9-12; 14-17) ingr. L. 2 — Risorgimento (9-12,30; 15,30-18) ingr. L. 2 — Antichità (10-16) ingr. L. 2 — Artiglieria (9,45-11,45) — Zoologia (13-16).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23 — Universitaria: 9-13; 15-19 — R. Accademia di Medicina: 9-12; 14-17 — Militare 8,30-12; 15-18 — Ouf: 17,30-19,30.

CINQUANT'ANNI FA. — La «Neue Freie Presse» di Vienna, pubblica un articolo in cui dice che l'Italia si stacca dalla Triplice Alleanza perchè è incapace di concepire una alleanza senza lucro. Mancini, richiamando le memorie romane, parla come un politicastro da caffè. L'Austria, potenza predominante nell'Adriatico, seguirà con attenzione la nuova fase della politica italiana, per ora senza inimicizia, certamente senza paura, consola come è della propria forza.

Mercoledì 30 Gennaio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 26 -- TORINO --

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera alla radio

"La tempesta„ di Shakespeare

Da quanti e quanti anni non appare alla ribalta « La Tempesta » di Shakespeare? La nuova generazione del dopoguerra non conosce questo mirabile lavoro, che è fra i meno ricordati del tragico inglese. Il radiodiffonderlo giova anche alla cultura, oltre ad offrire due dilettevoli ore di svago; ma esige anche un cenno di illustrazione.

Il nome di Shakespeare è affida-

GUGLIELMO SHAKESPEARE

to, per noi italiani, a quattro o cinque lavori di manifesta risonanza, sia perchè rappresentati da qualche grande attore, sia perchè trasferiti nel campo della lirica, come « Otello », « Falstaff », e « Giulietta e Romeo ». Se togliamo « Amleto » che è rappresentato anche da attori mediocri ed insufficienti a tale fatica, gli altri lavori sceapiriani che qualche volta compaiono sulla scena sono ancora « Re Lear » e la « Bisbetica domata » nel repertorio di Zacconi: d'altro, nulla. Quali sono le compagnie che rappresentano ancora « Il sogno d'una notte d'estate », oppure « Molto rumore per nulla », o il « Come vi piace »?

Ricordiamo il « Come vi piace », perchè alla fine del 1928 fu rappresentato — e c'era Ninchi tra gli interpreti — al Teatro di Torino, e portato in giro anche su altre scene italiane con successo e soddisfazione da parte di tutti i pubblici che lo ascoltarono.

Perchè Shakespeare, malgrado tutto, è sempre vivo e così attuale che qualcuno lo ritiene un autore d'oggi.

E vivente egli è nei suoi capolavori: « La Tempesta » è uno di questi.

Il « canto dell'indulgenza »

Un critico l'ha definito « il canto dell'indulgenza ». Indulgenza elevata, perchè severo era il suo discernimento del bene, e del male, squisito il senso per la nobiltà e la ripugnanza pel turpe e non poteva accadere a Shakespeare di scivolare in quella falsa indulgenza che abbassa l'idealità per avvicinarsi alla realtà e cancella in maggiore o minore misura o rende mai netti i confini tra la virtù ed il vizio. Quegli che è indulgente, è che perdona, nella « Tempesta » è Prospero, il saggio, il sapiente, l'offeso, il benefattore.

La « Tempesta » è un giuoco d'immaginazione, una trama leggera lavorata forse per uno spettacolo di occasione, per una celebrazione di nozze e che adotta l'andamento di un fantastico e scherzoso scenario di commedia popolare italiana. Vi appaiono isole sconosciute, vi hanno parte spiriti aerei ed esseri terrestri e mostruosi, vi si compiono magie e prodigi, naufragi e salvamenti ed incanti, e l'allietano variamente sorrisi d'innocenti amori e lazzi di comiche creature.

Il titolo del lavoro è dovuto alla vera tempesta di mare, fatta scatenare da Prospero — il protagonista — a mezzo degli spiriti infernali che ha a sua disposizione e specialmente di Calibano e di Ariele: il primo, mostruoso essere brutale, il secondo grazioso ed etereo. In mare, tra l'infuriare della tempesta, viaggia una nave su cui sono imbarcati il re di Napoli e suo figlio Fernando, Miranda che di questo è innamorata, ed altri. La nave sbattuta dai flutti, è lanciata sugli scogli e si inabissa.

Fernando e Miranda vanno verso la gioia e l'amore: in questa fanciulla lo Shakespeare ha disegnato una delle più soavi immagini femminili che eguaglia Ofelia e Cordelia per dolcezza e pura soavità, Giulietta per passione. Calibano è ferino, malizioso, violento, ricco di forze e di possibilità: ascolta estasiato le dolci musiche onde l'isola risuona sovente; conosce i segreti naturali del luogo, ed è volonteroso di mettersi a disposizione e servizio di colui che lo vorrà aiutare nelle sue brame di vendetta e redimerlo dalla schiavitù.

Prospero ha ormai in piena balia i suoi nemici e può far di loro quello che gli piace: ma egli non è sul loro stesso piano, combattente con combattenti: meditazione, esperienza e scienza lo hanno affinato: lo compenetra la coscienza dell'umanità, della sua instabilità, delle sue illusioni, tentazioni e miserie. Egli vede, in tutto, l'effimero, l'animma, il mistero.

« Noi siamo fatti della stessa materia dei sogni — dice Prospero — e la nostra piccola vita è circondata da un sonno ». Castigherà egli il re di Napoli, suo fratello Antonio, e gli altri suoi nemici?

Lo spiritello Ariele, suo ministro dell'aria, prova compassione di quegli sbigottiti prigionieri che sono sulla nave in balia della tempesta e, richiesto da Prospero, dice ch'egli sarebbe umano verso di loro.

« Tale sarò io — riprende Prospero —. Tu che non sei se non aria, hai un tocco, un senso dei loro affanni: e non dovrò io, io che sono uno della loro specie, che godo e soffro come loro, essere più benigno di te? ».

Opera di bellezza e di poesia

Ed i colpevoli sono perdonati e perfino il mostruoso Calibano è perdonato e promette di condursi da quel punto con miglior animo. Fernando e Miranda vedranno i loro sogni d'amore divenire realtà. E Prospero si libera della bacchetta magica, che gli dava assoluto potere sui suoi simili e che, con quel possesso, lo metteva a rischio di farsi, verso di essi, più che-umano e, forse, disumano.

La « Tempesta » è l'ultima — in ordine di tempo — delle opere sceapiriane. I biografi hanno tentato di spiegare il periodo ultimo della poesia di Shakespeare in modo assai vario, interpretandolo come periodo del suo rasserenamento, altri definendolo periodo di esaurimento o di tentativo di nuove forme d'arte.

Comunque sia, è certo che la « Tempesta » è opera di bellezza e di poesia degna di essere conosciuta. E l'interpretazione del suo protagonista, che raccoglie consensi autorevoli, è che il mago Prospero, che spezza la sua verga magica e suppellisce il suo libro d'incanti e dà congedo all'aereo spirito di Ariele, pronto ad eseguire ogni suo cenno, simboleggi lo stesso Guglielmo Shakespeare il quale rinuncia ormai alla sua arte e prende commiato dal mondo fantastico che, per propria delizia ed obbediente alla propria legge, aveva creato e nel quale, fino ad allora, si era mosso da esteta. Il suo canto del cigno, il suo addio al mondo dell'arte: ma la sua ecc resta, perchè la poesia è immortale ed eterna.

* * *

Nel Salone de *La Stampa*

Domani: le canzoni di Geny Sadero

Come abbiamo annunziato, domani giovedì avrà luogo nel « Salone de *La Stampa* » la conferenza-concerto di Geny Sadero. La originale e valorosa artista dirà come ha composto le sue canzoni, canzoni già vivamente apprezzate in Italia e all'Estero — è recente l'edizione americana della Casa Schirmer di New York — e ne canterà alcune tra le più significative. Alcune!... In programma ne sono state fissate dieci, ma... il pubblico certamente non si contenterà, e la Sadero... gentilissima come sempre, canterà ancora.

GENY SADERO

Chi non la ricorda durante la guerra, alla fronte, fra i nostri soldati, a portar loro il conforto dei canti della loro terra natia? In Francia l'hanno definita la Yvette Guilbert italiana, e certo la definizione è esatta, chè nessuna come la Sadero sa interpretare l'anima, il temperamento, il carattere delle varie regioni d'Italia.

A domani, dunque.

***

I biglietti messi a disposizione dei nostri abbonati possono essere ritirati oggi nei nostri uffici a pianterreno in via Roma.

Serate d'onore

Annibale Betrone in "Resurrezione„

All'« Alfieri » la Compagnia di Tatiana Pavlova dà questa sera lo spettacolo in onore di Annibale Betrone, con *Resurrezione* di Leone Tolstoi. Dopo il terzo atto, Betrone dirà la « Canzone di Legnano » del Carducci ed il « Rosaccio » di D'Annunzio. Domani e posdomani la Compagnia offrirà due interessanti recite a prezzi popolari, rispettivamente con *Rosa Bernd* di Gerardo Hauptmann e *Adriana Lecouvreur* di Nino D'Aroma, da Scribe e Lagouvé. Sabato avrà luogo la serata in onore di Tatiana Pavlova, che si presenterà in un nuovo lavoro, *L'imperatrice si diverte* di Alberto Casella e Tatiana Pavlova.

Lunedì subentrerà all'Alfieri la Compagnia Cimara-Adani-Melnati, che andrà in scena con *Olimpiadi*, commedia sportiva di A. De Stefani.

Se gode molta simpatia in tante altre città, bisogna però dire che Annibale Betrone conta i migliori amici a Torino: e ciò anche per una ragione più che... naturale: perchè Betrone è torinese, di nascita e di educazione artistica.

Egli è cresciuto in un'atmosfera ed in un periodo particolarmente felice per gli artisti drammatici, poichè il suo ingresso in teatro è avvenuto durante una fiorita primavera che dava alle scene elementi come Maria Melato, Alberto Giovannini, Tina Pini, Febo Mari e Calò e Ruggero Lupi e Cimara, per non ricordare che quelli saliti presto a molta notorietà: tutti giovani di valore, allora chiamati fulgide speranze del teatro, che in quel giro di anni si affermavano. E molti di essi, quasi tutti anzi, si affermavano sotto la direzione magnifica di Virgilio Talli, il migliore dei maestri del teatro di prosa.

I primi passi a Torino

Ma abbiamo detto che Annibale Betrone ebbe anche l'educazione artistica a Torino: egli infatti è stato uno dei migliori elementi usciti da quella Scuola di recitazione Principessa Maria Laetitia meglio conosciuta e ricordata col nome di « Sala Bassi », diretta da quel valentissimo cav. Domenico Bassi che dopo essere stato attore geniale e versatile con le migliori compagnie del suo tempo ed infine con quella di Maggi e della Pia Marchi Maggi, s'era fermato a Torino, direttore del Teatro Carignano che aveva richiamato a grande splendore e direttore della scuola di recitazione, oltre che maestro di declamazione al Collegio nazionale ed, in privato, a gruppi di valenti dilettanti ed a professionisti del foro.

Fu nei locali della Sala Bassi in Galleria Nazionale che Annibale Betrone fece le sue prime apparizioni al pubblico, su quel piccolo palcoscenico che diede all'arte della attrici come Edvige

ANNIBALE BETRONE

Guglielmetti poi moglie di Reinach, come Nora Grossi poi moglie di Luigi Carini e Corinna Quaglia, e fra gli attori Callisto Bertramo e Alfredo De Antoni, e Taurino Parvis passato al teatro lirico, ecc.

Con una adeguata preparazione il Betrone entrò poi in compagnia drammatica e fu con quella di Talli, con la Tina Di Lorenzo-Falconi, per poi costituire compagnia propria e poco dopo una compagnia con la Melato, con la quale andò nell'America del Sud in giro fortunato sotto ogni aspetto; passando poi con la Gramatica, con Carini, alternando gestioni sua quale capocomico, con scritture in compagnia di primo ordine.

Temperamento caldo ed irrequieto, Betrone ha sempre preferito i lavori a forti tinte od aperti caratteri: non è suo genere il teatro psicologico: ama meglio la « Fiammata » di Kistemaeckers o la « Nemica » di Niccodemi od essere Giannetto nella « Cena delle beffe » e Cecco Angiolieri nel « Baffardo » come questa sera egli vuol figurare nella « Resurrezione » di Tolstoi, dopo essere stato Bertrando nella « Fiaccola sotto il moggio » di D'Annunzio, e Cellini, e Landi, e Conte di Brachard ed altri personaggi, impetuosi, e forti, e sonori.

Il Temperamento di Betrone

Ognuno ha il suo temperamento e quello di Betrone è questo: lo dimostrò col clamoroso debutto della « Tolstonata » che lo fece salutare in prima linea all'Alfieri tanti anni or sono: lo confermò con le successive manifestazioni. Quando le compagnie drammatiche avevano la durata triennale, egli poteva restare fermo su un repertorio speciale, adatto al complesso di cui faceva parte: ora che le compagnie si formano e si sciolgono ogni anno — e spesso anzi sono soltanto formazioni per un dato lavoro o per un particolare corso di rappresentazioni d'una produzione che richiede elementi speciali — Betrone è ancora più mobile del consueto: cambia volentieri di compagnia per trovarsi nell'atmosfera e nel modo che più gli è gradito.

Tipo cordiale, alla buona, di piemontese, senza darsi delle arie ed assumere pose, egli fa la sua strada, lieto della simpatia che sa acquistarsi e che i suoi concittadini volentieri gli conservano affettuosamente.

L. M.

REGIO

Domani sera prima della *Norma*
Sabato ultima del *Dibuk*
a prezzi popolari

Come è stato annunziato, la prima rappresentazione della *Norma* è stabilita per domani sera, giovedì, alle ore 21 precise, in turno di abbonamento pari. L'opera di Bellini, diretta da Franco Ghione, avrà ad interpreti: Bianca Pia Simonetti (Norma), Cloe Elmo (Adalgisa), Franco La Giudice (Pollione), Giulio Tomei (Oroveso), Tosca Ferroni (Clotilde), Luigi Cilia (Flavio). I cori sono stati istruiti dal maestro Roberto Benaglio e la messinscena è stata curata da Mario Frigerio. Gli scenari sono del pittore Edoardo Marchioro.

Venerdì riposo. Sabato sera, alle ore 21, sempre con la direzione di Franco Ghione, e con gli interpreti consueti, sarà data l'ultima definitiva rappresentazione dell'opera di Lodovico Rocca, il *Dibuk*. Lo spettacolo sarà a prezzi popolari

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II:

Ore 17,05: Musica varia — 17,55: Com. uff. presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,45: Com. dell'Ente e del Dopolavoro — 19-20: Notiziario in lingua estera - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: « La tempesta » di G. Shakespeare, versione radiofonica in 3 atti e 7 tempi di F. De Maria - Dopo la commedia: musica da ballo (orch. Pierotti, dal Select Savoia Dancing).

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:

Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Concerto orchestrale e vocale del quartetto delle cantatrici italiane, del soprano M. Serra Massara e del tenore R. Cavagnis - Nell'intervallo: Lucio D'Ambra: « Vita letteraria ed artistica » - Dopo il concerto: musica brillante — 23: Giornale radio.

Bolzano: Ore 20,45: (vedi Milano) — **Palermo:** 20,45: Concerto orchestrale dedicato a Felice Mendelssohn.

Vienna: Ore 21,30: Concerto sinfonico — **Bruxelles I:** 19,15: Musica da camera — **Bruxelles II:** 21: De Boeck: « Francesca », opera — **Praga I:** 20: Concerto di dischi — **Bratislava:** 20,5 dal Teatro Nazionale: Concerto sinfonico e canto — **Copenaghen:** 21: J. Strauss: Selezione di « Una notte a Venezia » — **Bordeaux-Lafayette:** 22: Concerto diretto da Guitraud — **Grenoble:** 21,30: Serata varietà: orchestra, canto, recitazione — **Parigi P. P.:** 22: Jean Laurent: « Il jazz e l'arte negra », suggestioni radiofoniche — **Parigi T. E.:** 21,30-22: Musica da camera — **Radio Parigi:** 21: Hahn: « La carmelitana », poema musicale — **Rennes:** 21,30: Concerto variato — **Strasburgo:** 21,30: Concerto sinfonico diretto da P. Paray — **Toloso:** 22,45: Musica da film - 22: Melodia — **Amburgo:** 23-24: Il quartetto di Roma (Oscar Zurelini, Francesco Montelli, Alda Perini, Luigi Silva) — **Colonia:** 22,30: Concerto di dischi - 23-24: Ripresa da ballo — **Koenigsberg:** 21: Musica brillante e da ballo — **Koenigswusterhausen:** 20,10: Concerto pianistico — **Lipsia:** 21: Concerto Liszt — **Monaco di Baviera:** 20,45: F. Max Anton: « Ekkhard », mistero per soli, coro ed orchestra, op. 22

VITTORIO

Stasera *La cena delle beffe*

Al « Vittorio » la Compagnia di Annibale Ninchi continua con successo i suoi spettacoli a prezzi popolarissimi. Questa sera *La cena delle beffe* di Sem Benelli.

Giochi e passatempi

Problemi scacchografici

La questione d'Oriente - Il Schoumoff, nella sua raccolta « Problèmes Scaccographiques » pubblicati nel 1867, ci presenta in questo modo « la questione d'Oriente » (Vedi diagramma):

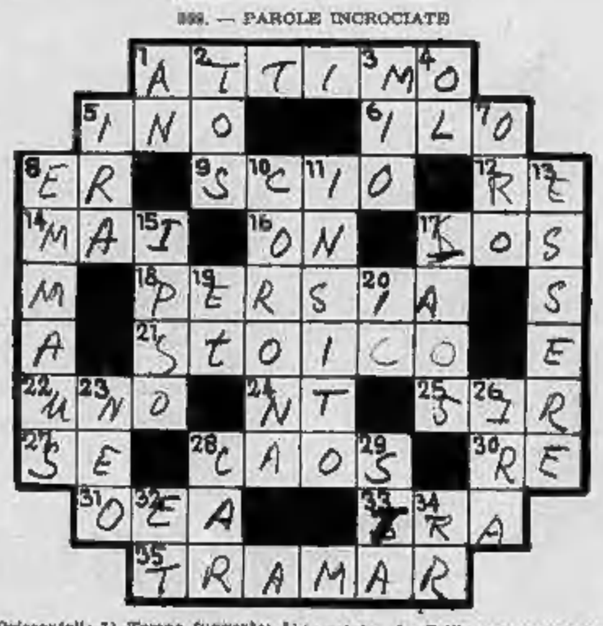
Il Bianco col tratto matta in 5 mosse

...e nella variante principale, sulle rovine della potenza Ottomana rappresentata dai sette pezzi neri, si erge la Croce.

Ed ecco come il Schoumoff risolve la questione: 1. PxT-c4; 2. Tb4 sc-Re5; 3. TxD sc.-CxT; 4. DxC sc.-Cc6 e 5. DxC matto. E la Croce appare sulle rovine.

Le « gaffes » dei maestri - Nel Torneo di Parigi del 1933 una partita fra Janowski (Nero) e Taubenaus (Bianco) presentava la posizione di cui al diagramma. Il Bianco, che aveva il tratto, contando forse sulla sua superiorità in pedoni, giocò De1 e finì per pattare mentre poteva mattare l'avversario in quattro mosse. Quali?

888. — PAROLE INCROCIATE

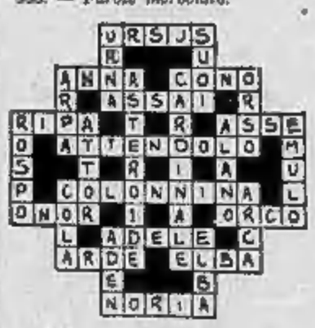


Orizzontali: 1) Tempo fuggente; 5) La matrigna perversa di Frisso ed Elle; 6) Fondò Troia; 8) L'Erbio; 9) Isola dell'Egeo; 12) Negli scacchi; 14) Senza speranza; 16) Il deputato; 17) Articolo spagnuolo; 18) Lo Stato nation che muterà denominazione; 21) Filosofo dell'antica Grecia; 22) E' solo; 24) Simbolo del Niton; 25) In inglese: signore; 27) Punto cardinale; 28) Grande disordine di cose e di idee; 31) L'esercito; 31) L'antica Tripoli; 33) Preposizione; 35) Ordire.

Verticali: 1) Anonima; 2) In Tosca; 3) Di mia pertinenza; 4) Articolo romanesco; 5) Follia momentanea; 7) Del mondo è signore; 8) Villaggio della Giudea antica in cui apparve Cristo risorto agli Apostoli; 10) Moneta e dignità regale; 11) Ingenito; 13) Un infinito; 15) Località della Frigia in cui venne sconfitto ed ucciso il ciclope Antigono, generale di Alessandro; 17) Nell'Indocina Francese; 19) Congiunzione latina; 23) Circolo ferroviario di Bologna; 23) Piccolo difetto; 26) Peccato mortale; 28) Il perchè degli inglesi; 29) Non si muove; 32) Congiunzione latina; 34) Reali.

SOLUZIONI DEI GIUOCHI PUBBLICATI IERI

886. — *Parole incrociate.*



887. — *Caselliario.*

scalIgeri
stocColma
serbAtoio
oleSTino
magnIfico
atmoSfera
concOrdia
argoNauti
nordOvest
maceDonia
tarqUinio
SeptEmber

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Il lieto esito della serata dopolavoristica al Regio

Lietissimo esito ha avuto ieri sera al Regio lo spettacolo dedicato al Dopolavoro, felice iniziativa dovuta all'interessamento del Segretario federale e alla pronta adesione della Direzione del Regio. Il teatro era esaurito, e tutto quell'imponente uditorio si è abbandonato al fascino della musica, cogliendone con pronta sensibilità il significato e la bellezza. Esso il magnifico aspetto del Regio durante la indimenticabile serata. (Foto Gherlone).

Appendice de *La Stampa della Sera* (12

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

Egli, un irregolare, aveva voluto entrare in un mondo regolare e ne era stato respinto: quel giovanetto, invece, nato certamente nell'alta borghesia, cresciuto nella calma della vita familiare, si era bruciato le ali volando verso la fiamma dell'avventura, alla quale non era preparato.

Insomma tanto l'uno quanto l'altro erano dei naufraghi.

Il giovanetto voleva uccidersi; Edgardo, invece, più forte, voleva tentare di ricominciare la propria vita su basi nuove: partire da zero, senza un soldo in tasca, senza una speranza, verso un destino ignoto.

Una specie di suicidio anche quello, in fondo! Il suicidio di ciò che era: il suicidio dell'uomo che era stato!

Uccideva l'amante di Celina Martel... uccideva il marito di Anna!

Ed ora si trovavano dinanzi al banco del bar, a fianco l'uno dell'altro, coi bicchieri del *cock-tail* a portata di mano, in un'atmosfera vibrante di musica.

— Una sciocchezza madornale, nevvero? — domandò l'avventuriero, quando il suo compagno ebbe bevuto il quarto bicchiere.

— Immensa...

— La firma di papà falsificata...

— Di uno zio...

— Che non perdonerà?

— No!... E se anche perdonasse, io non vorrei più presentarmi ai miei...

— Quanto?...

— Ieri non dovevo che trecentocinquantamila franchi... ma ho continuato a giocare ed a firmar cambiali... Ora mi occorrerebbe quasi un milione... No, è meglio che mi lasci fare ciò che ho deciso.

— E se le dessi io il danaro?

Il giovane alzò le spalle incredulo e come spaventato. Non era forse inverosimile quell'offerta? Chi era colui per fargli un'offerta simile? E che gli chiederebbe in cambio?

— Impossibile!

— No, invece... Sono venuto per perdere ed ho vinto! In un modo o nell'altro, tra poco, mi libererò di quel danaro; *voglio* restare senza un soldo!

— Che originale!

— Non tanto...

— Confessi che si prende gioco di me... D'altronde non accetterei mai...

— Il danaro di uno sconosciuto!... Diamine!... Da principio si dice sempre così... Cameriere, il bis!

— Vuole ubbriacarmi?... Non ci riuscirà.

— Non voglio nulla affatto... o, meglio... mi ascolti... Supponiamo che questa sia la mia ultima notte... l'ultima che passo in sala da gioco tra vecchi, in un ambiente come questo... Domani mi imbarcherò a Tolone come marinaio a bordo della prima nave che mi capiterà...

— Ma perchè?

— Per cambiare!... Non cerchi di comprendere... Mi piace concludere questo periodo della mia vita con un atto utile... Le faccio notare che non dico « una buona azione » perchè non ho il minimo merito... E crede che il suo orgoglio la obblighi a rifiutare?... Via! Pel piacere di prendere un atteggiamento di nobiltà vorrebbe forse precipitare nel fallo delle brave persone? I suoi genitori? Le sue sorelle? E poi, alla fin dei conti, si vorrebbe ugualmente a conoscere le imprudenze, chiamiamole così, che ha commesse... Su, venga a fare un giretto in giardino... Davvero non ha una sigaretta da offrirmi?

Il giovanotto gli porse il portasigarette arrossendo.

— Su, venga con me... il parco è deserto; c'è la luna... è proprio una notte da Costa Azzurra; una notte da cartolina illustrata... E badi che tra qualche mese, anzi tra qualche settimana, tutta questa storia non le rimarrà alla memoria che come un sogno... Studente?...

— In medicina...

— Ah, dove?

— All'Università di Roma.

— Oh! Italiano! Ed anche il babbo è medico?

— Sì, il professore Guar...

— Zitto... non facciamo nomi... Non voglio assolutamente sapere chi lei sia e quale sia la sua posizione in società.

— Mà...

— Non capisce?.... Guasterebbe tutta l'avventura.. Lei non conosce me, io non conosco lei! Questa notte il caso si è ingannato, facendo perdere lei e facendo vincer me: noi correggiamo il caso e ce ne andiamo ciascuno per conto suo senza preoccupazioni di riconoscerci.. Comincia a capire? Per farmi curarla completamente, le dirò che non rimetterò piede in Europa, almeno per lunghi anni, e che allora gli ambienti dove vivremo saranno tanto diversi, che non correremo nessun rischio di incontrarci ancora.

Il giovane si portò le mani alla fronte, guardando innanzi a sè sconvolto.

— Non so... non capisco... — mormorò.

— Oh, io sapeva forse dove andasse poco fa trastullandosi con una cattiva rivoltella?... Immagini di aver mancato il colpo... sono cose che capitano.

Il giovane rabbrividì di terrore.

— Perchè quell'aria accasciata, come se fosse schiacciato dalla fatalità? Io cammino, mi muovo, parlo, sorrido e tuttavia sono assai più disgraziato di lei...

— Lei?...

— Sì... ma io so che non serve a nulla gemere.. è una cosa che imparerà cogli anni... Niente occhi rossi... niente labbra pallide, niente dita contratte... Non è nemmeno bello. Le pare?

— Ma perchè mi ha notato?

— Glielo ho già detto: perchè eravamo agli antipodi... E lo saremo sempre... Lei rappresenta una classe della società, un genere di vita... io ne rappresento un altro.. Tutto qui... Ma via, abbiamo chiacchierato abbastanza... A che ora c'è un treno che le serva?

— Oh, tanto non lo prenderò...

— A che ora c'è un treno?

— Alle sei...

— Bene, venga con me... Qual'è il suo albergo?

— L'Hôtel d'Inghilterra.

Ed Edgardo, con un amaro sorriso sulle labbra, consolusse il compagno sconosciuto fino alla sua camera.

Quel giovane, quel fanciullo, era ritornato docile, ma continuava a rivolgergli degli sguardi pieni d'inquietudine.

— Ecco il danaro... Mi usi la cortesia di non contarlo... e non mi guardi nemmeno con tanta insistenza per essere sicuro di non riconoscermi in avvenire se per caso ci incontrassimo ancora... Ah, dimenticavo la rivoltella.

Ne trasse il caricatore, che vuotò, e poi la riconsegnò al giovane.

— E... buona fortuna!... — gli disse con voce strana.

— Parte?

— Che altro potrei fare?

— Ma è impossibile... Non si dà una vigliaccheria simile ad un uomo senza neppur sapere...

— Nemmeno io le ho detto il mio nome: nevvero?

— Ma non è la stessa cosa...

— Ma sì... Buona fortuna!...

Aperse la porta ed il giovane si precipitò verso di lui cogli occhi bagnati di lagrime:

— Devo ringraziarla, dovo!... E' così straordinario... così inverosimile... Dica... non so più che pensare... esito...

Ma Edgardo lo respinse con una certa brutalità e gli ripetè per la terza volta:

— Buona fortuna!

E chiuse la porta.

***

Aveva tenuto per sè esattamente duecento franchi e mentre si dirigeva verso il suo albergo, rammentò di non aver pagato il conto.

— Bah... si pagheranno con quanto c'è nei miei bauli.

(Continua)